Giorn. D. 9

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:
(ANNO XVI. — DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1889.)
Milano e Italia: Anno, L. 25. — Sem., L. 13. — Trim., L. 7.
Per la Francia, Centesimi 60 il numero.
(Le quindici precedenti annate in 29 volumi, L. 376.)

MILANO-ROMA
Anno XVI. - N. 27. - 7 luglio 1889.
Centesimi 50 il numero.
Dirigere domande d'associazioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano, via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ESTERO:

	Anno	Sem.	Trim.
Alessandria d'Egitto. - Tunisi. - Tripoli. - Bassora.	25	13	7
Stati d'Europa. - Egitto. - America Settentr.	32	17	9
Tutti gli altri Stati	42	23	11

☞ Per tutti gli articoli e disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge ed i trattati internazionali. ☜



L'ONOMASTICO DELLA MAMMA.
Pastello di *Arnaldo Ferraguti*.

È aperta l'Associazione al secondo semestre 1889 dell'

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto:

Anno, L. 28. - Semestre, L. 14. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, L. 33 l'anno.)

Essendo la fine del semestre un termine quasi generale delle scadenze d'associazione, è desiderabile che le rinnovazioni siano fatte in tempo per evitare ritardi. Si prega d'unire la fascia alla domanda di rinnovazione.

CORRIERE.

Il termometro. — La Borsa e il Divano. — Barrasca. — La relazione Cucchi. — Le opinioni. — Tragedia. — Il giuramento. — Tiro a segno. — Questione di ortografia. — San Pietro e Giordano Bruno. — Livorno. — L'idrofobia. — Nuovi cavalieri. — Orazioni funebri.

Uno studio interessante, in questi giorni, sarebbe il confronto dei gradi termometrici nelle diverse città d'Italia. Ieri ho incontrato l'amico Yorick, il quale assicura che a Firenze fa più caldo che a Roma, ma che viceversa poi, il caldo di Roma è più caldo del caldo di Firenze. Procurate voi di sciogliere questo indovinello se ve ne basta l'animo. Gli uffici meteorologici mandano quotidianamente le loro osservazioni ai giornali, ma oggidì chi presta fede ai giornali? Non hanno essi avuto il coraggio di annunziare un'insurrezione a Novi Bazar e di tener in angoscie il povero Divano, tratto in inganno da questo brutto scherzo de' borsaiuoli? Chi ci assicura che anche le notizie meteorologiche non sieno un giuoco di Borsa? Esse, per esempio, vorrebbero dar ad intendere che a Roma siamo in *liquidazione*, mentre invece un soave ventitello ci conforta lo spirito e il corpo, quantunque Roma non abbia l'Eden come Milano, nè il bagno di Diana. Nel mare morto del Senato, il venticello s'è mutato in una furiosa *libeccata*, che per poco non ha sconquassato e mandato a picco parecchie corazzate. L'Eolo senatoriale è stato, come sapete, il Saint-Bon; dove andremo a finire se gli ammiragli ruberanno il mestiere al Dio dei venti e susciteranno le burrasche? L'onorevole Brin ha serrato le vele e si è posto in salvo. Sarà vero, come dice Saint-Bon, che il ministro della marina conosce assai meglio la manovra parlamentare che il servizio di bordo, ma nei paesi costituzionali quella che conta è precisamente la manovra parlamentare che serve a guidare la così detta nave dello Stato.

Io non entrerò giudice tra i *Britustisti* i *Sambonisani*, innanzi tutto perchè sono un semplice marinaio d'acqua dolce, e inoltre perchè, secondo la nuova giurisprudenza, non ha il diritto di pronunciar sentenze chi non è investito dell'alto ufficio di deputato. Avete letto la relazione dell'onorevole Cuccia sulla domanda di procedere contro l'onorevole Costa? Vi è fra le altre massime peregrine anche questa: che la Camera giudica senza preoccuparsi di ciò che pensa l'autorità giudiziaria. Che lavata di capo al Procuratore del Re e ai giudici istruttori di Roma! L'onorevole Cuccia sostiene pure che le opinioni politiche e sociali non si devono combattere con processi penali. Siamo d'accordo; ma che si dovrà fare quando le opinioni passano nel campo dei fatti? La verità si è che non ci sono più fatti, ma soltanto opinioni. E diventata già un'opinione l'aritmetica; d'or innanzi non saranno che opinioni le bandiere rosse e nere, gli *evviva* e gli *abbasso* sovversivi e persino le sassate. In questi giorni ci sono state alcune manifestazioni d'*opinioni* contro i treni delle ferrovie. Per fortuna, in nessuno dei treni lapidati c'era l'onorevole Cuccia. Altrimenti non so che *opinione* avrebbe avuto de' suoi lapidatori.

Le nuove teorie penali non faranno diminuire i reati. E l'umana negnizia ne inventa ogni giorno di più atroci. Ignoro qual sorte avrà il processo di Milano contro la *madre snaturata*, come la chiamano i giornali. Voglio sperare, però, che le sevizie della Cagnoni contro la sua bambina non saranno considerate come una opinione politica o sociale e perciò non verranno giudicate dal punto di vista esclusivamente parlamentare. Chi ha pagato il suo debito alla società è quel soldato Borelli che, presso Benevento, dopo aver fatto fuoco quarantadue volte contro i suoi compagni, è caduto freddato da una palla di fucile. Chi svelerà il mistero di questa tragedia? Si tratta d'un bestiale assassino, o d'un povero pazzo? Chi lo sa! Viviamo in tempi di strane aberrazioni e i cervelli deboli son vittime delle più assurde dottrine. Non si fa una campagna in questo momento per dimostrare che il soldato in caso di guerra non deve sparare che sopra il suo capitano? Non si fa una campagna per dimostrare che il soldato in questo momento per dimostrare che il soldato in questo momento per dimostrare che il soldato chiamato sotto le bandiere, non ha l'obbligo di prestare il giuramento di fedeltà al Re e alla Patria? Onore, dico io, a quelli che giurano e mantengono il giuramento! Il maggiore Varino, ucciso dal novello Misdeo, lo aveva mantenuto da prode sui campi di battaglia e per due volte in Africa. Nato a Santo Stefano Belbo, era stato allievo dell'Accademia militare di Torino dalla quale sono usciti tanti ufficiali valorosi.... che tutti hanno giurato di consacrare la vita alla difesa del Sovrano, del paese e della bandiera. Se prevarranno le teorie radicali, avremo una nuova specie di soldati — i soldati che non giurano, che vestono la divisa militare per intervenire ai *meetings*, che ricevono il fucile dal governo per adoperarlo contro le istituzioni!

A proposito di fucili va ricordato il brillante successo della gara provinciale del tiro a segno in Roma. S'è chiusa ieri con la gara reale, e tra i premiati ho visto un bravo soldato, probabilmente dell'antica specie. Il soldato Pezzella ha ricevuto dal Re un *remontoir* d'oro. Tutti i giornali, compresi i radicali, dicono che la scena fu commovente. Manco male! I giornali monarchici scrivono il *Re* con la *R* maiuscola; i radicali invece con la *r* minuscola. Questa delle maiuscole e delle minuscole incomincia a diventare una faccenda seria. Conosco un giornale che quando i suoi amici sono al potere adopera la *R* maiuscola, e le sostituisce la *r* minuscola, appena gli amici sulloddati hanno abbandonato il seggio ministeriale. — Questa del tiro a segno è stata una simpatica festa che ci ha compensati di molte amarezze. È certamente è riuscita assai meglio della dimostrazione clericale per la festa di San Pietro. I clericali erano stati invitati a illuminare le loro case per protestare.... contro il monumento a Giordano Bruno. Ma pochi hanno risposto all'appello; si vede che questo non è più il secolo dei lumi. La morale della favola l'ha detta il *friggitore* di Campo di Fiori, il quale, dopo aver imbandierata la sua bottega per Giordano Bruno, l'ha illuminata per San Pietro. Il vero rispetto alla libertà del pensiero bisogna cercarlo tra le *frittelle*, o per meglio dire, è andato a.... farsi friggere. — Clericali e liberi pensatori dopo aver illuminato e imbandierato i propri santi, si dispongono a prendere la via dei bagni. Già è incominciata la regolare *toeatura* dei forestieri a Civitavecchia e a Porto d'Anzio. Altri accorreranno a farsi *tosare* quando la Camera avrà terminato i suoi lavori, vale a dire verso la fine della settimana. A Civitavecchia e a Porto d'Anzio muoverà concorrenza anche quest'anno la vicina Livorno? La passeggiata dell'Ardenza esercita grandi attrattive, e una visita al Cisternone basterebbe a rinfrescare l'uomo più riscaldato. Sarebbe però da desiderare che venissero esemplarmente puniti gli assassini dell'infelice Muratori. Una buon esempio di giustizia sommaria ravviverebbe la stagione dei bagni in quella città. È vero che il Codice penale dell'onorevole Zanardelli ha abolito la pena di morte. Se si trovasse modo di abolire addirittura la morte? A questo, non ne dubitate, si arriverà poco per volta. Intanto gli istituti antirabbici ci salvano dalla morte per idrofobia. Ne hanno aperto un altro, qualche giorno fa a Bologna; non parlo di quello di Milano, empastoiato come dove le precauzioni contro i cani non sono mai sovecchie. Il guaio è che il rimedio qualche volta riesce inefficace e neppure tutti gli ammalati curati dal Pasteur a Parigi guariscono. Esistono più specie d'idrofobia; l'idrofobia semplice si cura facilmente, ma chi è morsicato da un cane artistico o, peggio, da un cane politico, può raccomandar l'anima a Dio. C'è poi l'idrofobia dei giornalisti ch'è la peggiore e la più pericolosa di tutte. Di questa stagione quando incontro un collega privo di museruola, passo al largo.

Per gli artisti teatrali un rimedio contro l'idrofobia è la croce di cavaliere, il che non vuol dire che le croci tocchino sempre ai cani. Questo dichiaro affliche nessuno creda che io abbia voluto alludere al Ferravilla, al Milone e allo Zago testè decorati. Il Ferravilla è benemerito dell'umanità che rallegra di continuo. Il buon Zago è un *vice-Ferravilla*. Quanto al Milone, è certo che nessuno più di lui meritava un'onorificenza. Figuratevi che da trent'anni è stato nominato Capo sezione nelle *Miserie d'Monsù Travet!* Era dunque il solo Capo sezione del Regno d'Italia che non fosse crocifisso. Si dice che i Capi sezione dei ministeri apriranno una sottoscrizione per offrirgli le insegne della Corona d'Italia.

Nascono tre cavalieri e muore un commendatore. Iersera dopo breve malattia si è spento in Roma il commendatore Eugenio Terziani, valente musicista e professore di composizione nel Liceo musicale di Santa Cecilia. Questi Terziani sono una dinastia di maestri di musica. Eugenio è succeduto a suo padre, e a lui succederà probabilmente suo figlio Raffaele. Il commendatore Terziani ebbe il suo periodo di splendore e fu direttore d'orchestra alla Scala di Milano, dove diresse, per la prima volta, la *Forza del destino* rinnovata da Verdi, al Teatro Reale di Madrid e all'Apollo di Roma. Scrisse musica sacra molto apprezzata e tentò anche le scene con un'opera *L'assedio di Firenze*. Da qualche tempo si era consacrato interamente all'insegnamento e i giovani compositori ricorrevano a lui per consiglio. Aveva oltrepassato di poco l'età di sessant'anni, quantunque ne dimostrasse parecchi di più. Contemporaneamente a lui è morto improvvisamente Gilberto Govi, insigne professore di fisica giunto a Roma da poche ore. E il telegrafo, ch'è l'uccello del mal'augurio, ci ha portato da Parigi la notizia della morte di Carlotta Patti, sorella della eternamente giovane Adelina. Carlotta Patti doveva avere cinquant'anni o giù di lì. Alitava anch'essa di Maurizio Strakosch, cantava come un usignuolo, ma, in realtà, era la caricatura della sorella. Rimasta zoppa per non so qual accidente, non potè prodursi sui teatro e si consacrò alla carriera del concerti. In età molto matura aveva preso marito e poi s'era data all'insegnamento del canto. Sia pace ai suoi gorgheggi!

Mi accorgo che il *Corriere* diventa funebre e perciò smetto.

Roma, 1° luglio.

F. D'ARCAIS.

D'imminente pubblicazione:

ROMA E BERLINO

RICORDO DEI VIAGGI DI

S. M. Guglielmo II a Roma 1888

S. M. Umberto I a Berlino 1889.

Il due grandi avvenimenti che segnano nella Storia del Nuovo Regno d'Italia delle pagine incancellabili per l'affermazione della sua forza e unità, che valsero a consolidare il posto eminente che il nostro Paese ha saputo conquistarsi fra le grandi nazioni d'Europa, che ribadirono la proclamata intangibilità di Roma la Capitale d'Italia hanno troppa importanza perchè non ne resti duratura memoria e speciale patriottico ricordo.

Siamo quindi sicuri di far cosa gradita riunendo in un Album tutti gli episodi delle visite scambiatesi dai Sovrani delle due Nazioni amiche. La testimonianza irrefragabile della fotografia istantanea, che ci servì per l'esecuzione dei disegni che l'Album riunisce, avvalora l'importanza della pubblicazione, facendo di essa un vero ed importantissimo documento storico.

Sarà un numero di quaranta pagine su carta di gran lusso e con elegante copertina a colori. Vi hanno collaborato i nostri artisti più eminenti mandati appositamente a Roma, Napoli e Berlino. Il testo è dovuto alla brillante penna di Ugo Pesci.

Ecco l'elenco delle incisioni:

DA BERLINO A ROMA.

Ritratto di Guglielmo II, imperatore di Germania. - Ritratto di S. M. l'Imperatrice di Germania. - Le decorazioni di Roma per l'arrivo dell'Imperatore. - Arrivo dell'Imperatore al Quirinale. - Visita alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. - La grande rivista di Centocelle. - Arrivo a Napoli. - La rivista navale. - Il varo della Corazzata *Umberto I.* - La medaglia commemorativa. - L'illuminazione al foro Romano. - Ricevimento al Campidoglio, ecc.

DA ROMA A BERLINO.

S. M. il Re d'Italia in tenuta di comandante il Reggimento Usseri della Guardia. - S.M. la Regina d'Italia. - Arrivo alla Stazione di Berlino. - Il gran pranzo alla sala bianca. - Archi di trionfo alla Stazione e a Unter den Linden. - Le grandi riviste di Tempelhof e di Potsdam. - Acclamazione degli studenti al Re d'Italia. - Il pranzo parlamentare. - La statua di Berlino che getta fiori sul passaggio d'Umberto, ecc. Copertina a colori.

PREZZO LIRE DUE.

Dirig. comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NOVITÀ DELLA SCIENZA.

Il digiuno dinanzi alla scienza. — La durata della vita durante il digiuno e le cause che possono modificarla. — Sostanze velenose contenute nel vapor acqueo dell'atmosfera. — Le acque di pioggia dei paesi tropicali e la loro ricchezza in nitrati. — L'età dell'alluminio e la casa *Eiffeliane*.

La pubblica curiosità per i digiunatori di mestiere va sempre più scemando fra noi, ed ora infatti si annuncia che il signor Succi si recherà nel paese dei dollari per mostrare i portentosi effetti del suo liquore antidigestivo. I fisiologi, peraltro, senza affidarsi ai liquori, proseguono le loro indagini sugli effetti del digiuno, scoprendo fatti nuovi ed interessanti per la scienza; e tra questi sperimentatori dobbiamo annoverare il Ch. Richet e il dottor Aduccо, i quali pubblicarono in questi giorni il risultato delle loro ricerche e dei loro studi.

E ormai un vieto paragone quello che si suol fare tra l'organismo animale ed un motore a fuoco; l'uno e l'altro consumano del combustibile, ed è sempre la ossidazione di quest'ultimo che sviluppa calore e forza. Nell'animale il combustibile è formato dagli alimenti, e nella scala degli esseri si può dire che il progressivo sviluppo degli organi è subordinato allo sviluppo dello stomaco. Il bisogno del nutrimento è reso manifesto dalla sensazione della fame, sensazione generale e non già, come si pensa, localizzata allo stomaco; e difatti lo stimolo della fame sussiste sempre, sia che si ingeriscano sostanze per nulla nutrienti, sia che si tagli il nervo pneumo-gastrico, dal quale dipende la sensibilità dello stomaco. Qualche cosa di analogo può dirsi per la sensazione della sete che non è causato da uno stato di prosciugamento della mucosa nella faringe, ma da una perdita subita dal sangue nella quantità di acqua che esso contiene. Ciò è tanto vero che lo spasmo della sete può esser calmato colle iniezioni di acqua, o con un bagno; e che dopo una forte perdita di sangue, i feriti sono tormentati da una sete ardente.

Lo stimolo della fame si fa sentire acuto nei primi momenti del digiuno, ma in seguito esso va sempre più diminuendo, tanto che il Richet narra di aver veduto un cane il quale, dopo trenta giorni di digiuno, non mostrava avidità alcuna alla vista di una zuppa che gli era stata presentata. Se, peraltro, i forti dolori della fame presto si calmano nei primi giorni del digiuno, si manifesta invece una perdita continua e rapida di peso nell'animale sottoposto all'inanizione; il Richet osserva che tale diminuzione è dovuta non alla emissione dell'acido carbonico, come a prima vista si crederebbe, ma alla quantità di vapor acqueo che esce dai polmoni colla respirazione, oltre alle altre perdite dovute alle deiezioni. Come riprova di questo fatto stanno le esperienze del Valentin, il quale trovò che alcune marmotte immerse nel torpore invernale, e tenute in un'aria satura di umidità, non diminuivano affatto di peso.

Un fatto importante relativo a questa disidratazione dell'organismo venne riconosciuto dal Richet; che, cioè, la perdita di acqua sta in rapporto coi peso dell'animale. Quanto più è piccolo l'animale, e tanto più grande è la perdita per chilogrammo e per ora; nè siffatto fenomeno ha dell'imprevisto, perchè esso è conseguenza dell'attività respiratoria, e questa cresce col diminuire delle dimensioni degli animali, causando, come facilmente si comprende, una più grande disidratazione polmonare. D'altronde questa attività respiratoria ha anch'essa la sua ragione: a mano a mano che dagli animali grandi si passa a quelli più piccoli, le superficie del corpo diminuiscono assai più lentamente dei volumi, e quindi i piccoli animali avendo in proporzione una maggior superficie cutanea, debbono sopperire al raffreddamento che ne consegue, con una più rapida funzione respiratoria. Per tali considerazioni trovasi che un passero produce cento volte più calore di un cavallo, dieci volte più di un coniglio; e nello stesso modo che dal peso dipende la perdita di calore, trovasi che col diminuire delle dimensioni dell'animale, anche la circolazione si fa più attiva.

La vita, malgrado l'inanizione, può durar lungo tempo. Già il Redi aveva dimostrata assurda l'idea che un cane privato di nutrimento dovesse morir subito, e potè far vivere, senza cibo, dei cani sino a 34 giorni; recentemente il Falck tenne un cane in vita, senza nutrimento, per 61 giorni! Anche qui verificasi la dipendenza fra il peso e la resistenza, e più l'animale è grosso e più resiste alla completa astinenza. Maggior resistenza presentano i carnivori in confronto agli erbivori, i quali, come si sa, più dirsi che mangino di continuo. La perdita di peso è rapida nei primi giorni, poi si modera, per rifarsi rapidissima negli ultimi giorni. La durata dell'inanizione dipende dalla maggiore o minore attività nervosa dell'animale; questi dimagra, consuma cioè tutto il grasso e perde sino al 40 per cento del proprio peso. Cuore, ossa e cervello non diminuiscono affatto di volume, e, quando alla denutrizione dovrebbe sopperire il grasso del sistema nervoso, l'animale muore.

Gli animali a sangue freddo resistono al digiuno per tempi straordinariamente lunghi. Si sa che certi serpenti possano vivere senza mangiare per due anni e mezzo. Tutti conoscono la resistenza all'inanizione delle tartarughe, dei ranocchi, ecc., e tale resistenza dipende precisamente da ciò che gli animali a sangue freddo emanando pochissimo calore, non hanno perdite da compensare e quindi diminuiscono di peso per una decima parte di quanto diminuiscono gli animali a sangue caldo. Ma anche gli animali a sangue freddo muoiono quando la perdita di peso ha raggiunto il limite estremo del 40 per cento. Secondo il Richet, la perdita più lenta dei rettili dipende dalla minore attività del loro sistema nervoso; tanto è vero che in certi animali a sangue caldo, come le marmotte, i pipistrelli, durante il torpore invernale diminuendo l'attività del sistema nerveso diminuiscono anche gli scambi chimici; marmotte e pipistrelli divengono del tutto simili ad animali a sangue freddo e ai pari di questi resistenti.

*

Ma altre cause, oltre all'attività, al sistema nervoso, possono eccitare gli scambi chimici dell'organismo e influire sulla resistenza all'inanizione. Così l'influenza della luce è notevolissima, come pel primo dimostrava scientificamente Moleschott nel 1855. Tali ricerche vennero continuate da molti osservatori, e di recente il dottor Aduccо pubblicava i risultati delle sue esperienze eseguite al Laboratorio di fisiologia della Università di Torino, sotto la direzione del professore Angelo Mosso. Queste esperienze miravano specialmente a determinare quale azione avesse la luce sulla durata della vita, sulla perdita in peso, e su certe combinazioni chimiche, nei colombi sottoposti al digiuno.

Il dottor Aduccо trovò che, alla luce, i piccioni sottoposti a digiuno vivono circa 16 giorni, e che la perdita di peso varia tra il 35 e il 48 per cento. Le esperienze furono eseguite in varie maniere: ora tenendo i colombi in oscurità perfetta, ora accecandoli, ora immobilizzandoli. Risultò in tal modo che i colombi tenuti in un ambiente oscuro resistono di più all'inanizione, tanto da vivere sino 24 giorni; e, inoltre, in questi colombi la perdita media giornaliera fu circa di un terzo minore, in confronto a quella dei colombi lasciati morire per inanizione alla luce. Quindi la luce ha un'azione acceleratrice manifesta sul consumo dell'organismo, e del pari influisce sull'abbassamento di temperatura che è più rapido nei colombi tenuti nell'oscurità.

Anche nei colombi accecati la perdita in peso fu minore, mentre la morte fu più rapida per i colombi immobilizzati. Altro fatto importante rilevato dal dottor Aduccо è quello della formazione del glicogeno nel fegato e nei muscoli, formazione che persiste nell'oscurità e che sta in relazione colle variazioni termiche dei colombi. Questa sostanza, che è una di quelle le quali consumandosi si convertono in acido carbonico, mostra così che, all'oscuro, nell'organismo producesi un ricambio materiale minore, e che perciò i materiali di riserva possono supplire per un tempo più lungo ai bisogni della vita. Il dottor Aduccо, per i fatti precedenti, ritiene più ammissibile che dalla luce dipenda l'attività del ricambio e non già dalla quiete in cui stanno gli animali tenuti nell'oscurità; in tal caso sembra che la luce debba agire in massima parte per la via degli occhi.

*

Nello scorso mese di marzo, a Rio de Janeiro ha infierito per qualche tempo una curiosa malattia, i cui sintomi consistevano in una improvvisa elevazione di temperatura dell'organismo, che poteva giungere sino ai 44 gradi, accompagnata da prostrazione generale, da affanno e da emicrania. Questo stato durava talvolta più giorni, e talora aggravavasi rapidamente in modo da causare la morte dell'ammalato. Fra i medici chi attribuiva la malattia ad una insolazione, chi ad un attacco fulminante di febbre gialla, chi finalmente le riconosceva un carattere malarico. Ma specialmente quest'ultima spiegazione era poco attendibile, perchè da tre mesi, con un caldo assai forte, non era caduta una goccia d'acqua, e le località, ordinariamente paludose, erano del tutto asciutte.

In tale stato di cose venne in mente al dottor Domingos Freire di ricercare se la causa del male sconosciuto poteva trovarsi nella tossicità del vapor acqueo sospeso nell'atmosfera; e difatti facendo condensare un po' di questo vapore, e iniettandolo sotto la pelle di un piccolo uccello, il Freire vide che l'animale presentava tutti i sintomi di un avvelenamento. Ripetendo le iniezioni, lo stato dell'animale aggravavasi sempre più, terminando colla morte. L'esperienza venne più volte ripetuta e sempre collo stesso risultato. Il vapore atmosferico condensato presentavasi come un liquido incoloro, leggermente acido, capace di svolgere, pel calore, dei vapori ammoniacali; all'esame microscopico poi il liquido appariva ricco di spore raccolte in colonie, e dotate di un rapido movimento vibratorio.

Secondo il Freire, non sarebbe improbabile che la tossicità del vapor acqueo dipendesse da un principio tossico, forse acido cianidrico, diffuso nell'atmosfera, e originato dalla decomposizione degli avanzi organici sparsi dovunque, colle immondizie, decomposizione favorita dai forti calori. Il Freire è giunto persino ad estrarre questo principio tossico col bollire il liquido ottenuto dalla condensazione del vapor acqueo; e riconobbe che facendolo respirare allo stato gassoso ad un uccellino, questo moriva in cinque minuti. Quando in seguito, dopo alcune piogge torrenziali, lo stesso sperimentatore ripeté le proprie ricerche, trovò che la tossicità del vapor acqueo atmosferico era di molto diminuita e, fatto degno d'osservazione, questa attenuazione coincideva col cessare della malattia epidemica.

*

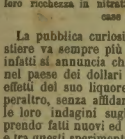
Per le precedenti ricerche si è dunque dinanzi ad un fenomeno che presenta grande interesse per gl'igienisti, e che consiglia di indagare se l'apparizione delle epidemie non è subordinata a delle esalazioni telluriche, le quali andrebbero a fissarsi nelle acque meteoriche. Che d'altronde i principi contenuti in queste acque siano soggetti a variazioni notevoli, capaci d'influire sull'economia degli esseri organizzati, è anche provato dalle recenti ricerche di Munts e Marcano, eseguite sulle acque piovane nei paesi caldi. È noto infatti che, sotto l'azione dell'elettricità atmosferica, l'acqua che cade si arricchisce di nitrati; le località più favorevoli, per osservare un fenomeno di tal natura, sono quelle situate in

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI RINOMATO

preparazione del Chimico Farma. A. GRASSI, Brescia

Brevettato con Decreto Ministeriale.



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

È igienico ed è prezioso medicamento nelle malattie cutanee della testa. Da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3 più cent. 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. — Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 2, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista, Brescia.

Depositi: MILANO A. Manzoni e C., Uselini e C., G. Hermann, Tosi Quirico e dai principali farmacisti, parrucchieri, e profumieri d'Italia.

prossimità dell'equatore, e i signori Muntz e Marcano eseguirono infatti le loro analisi nel Venezuela.

Dall'esame delle acque di pioggia risultò che queste appariscono nelle regioni equatoriali sino a tredici volte più ricche in nitrati di quelle delle regioni temperate. Tale abbondanza, dovuta alle grandi tensioni ed alle frequenti scariche elettriche, si fa anche più rilevante per la maggior quantità di pioggia che cade ai tropici e che aumenta la dose di nitrati deposti nel terreno.

Quindi, mentre le acque piovane sono trascurabili nei nostri climi, formano un vero concime per i paesi sotto i tropici, corrispondente a 80 chilogrammi di nitrato di soda per ettaro; e non è improbabile che da ciò dipenda la forte e lussureggiante vegetazione propria dei paesi tropicali.

*

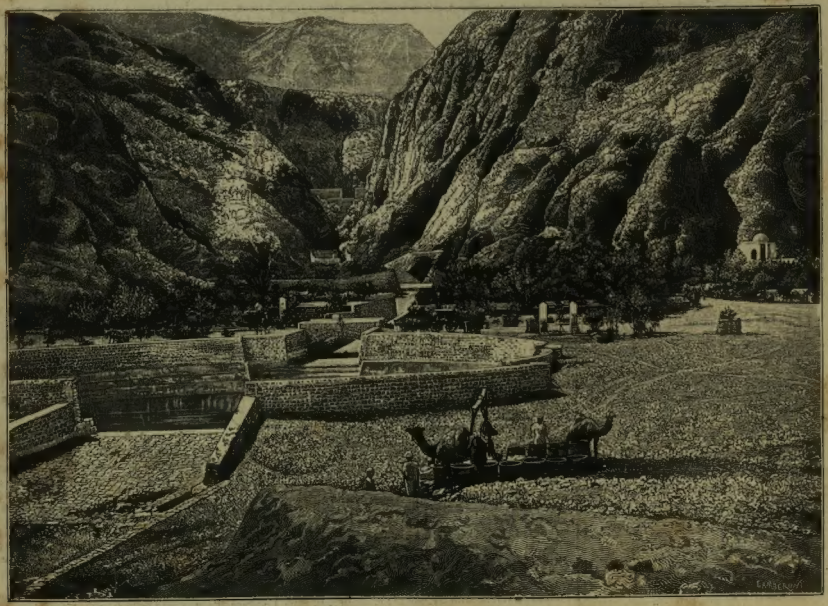
Mentre stiamo in piena età del ferro (e la torre Eiffel ne è la prova), si fanno già delle previsioni sul metallo che surrogherà il ferro, dando il nome all'età futura. Sono gli Americani che predicono un non lontano trionfo dell'alluminio; e difatti la diffusione immensa che ha questo metallo nella natura, e i rapidi e sopra tutto economici perfezionamenti arrecati ai modi di estrazione, non rendono improbabile che un giorno l'alluminio sostituisca dovunque il ferro.



La casa di Osman Digma a Suakim

I pregi principali dell'alluminio sono di pesare esso circa la terza parte del ferro, possedendo rispetto a quest'ultimo una resistenza più grande; di esser fusibile a bassa temperatura; di essere inossidabile, resistendo perciò ottimamente alle azioni atmosferiche. L'industria approfitterà senza dubbio in molti modi di queste preziose qualità; ma vuolsi che specialmente la navigazione, sia per le macchine, sia per i rivestimenti delle navi, ne trarrà un grande utile. Ma è nella costruzione dei ponti, i quali coi ferro e coll'acciaio ci sembrano oggi raggiungere il massimo dell'arditezza, che l'alluminio darà il mezzo di superare *portate* addirittura inverosimili.

Del resto, come arditezza di costruzioni, pur rimanendo entro i limiti ormai angusti del ferro e dell'acciaio, gli Americani non restano davvero indietro. Così annunciasi che in Nuova York si sta attualmente costruendo una casa, o meglio una torre, prospiciente sulle vie di Broadway e di New-Street, la quale conterà da un lato tredici piani



Le conche antiche di Aden (Da otografie comunicateci dal nostro corrispondente N. Corazzini).



VEDUTA DI SUAKIM DALLA DIGA.



VEDUTA GENERALE DI SUAKIM DAL MERCATO (da fotografie comunicateci dal nostro corrispondente N. Corazzini).

e quindici dall'altro! La casa verrà costruita in ferro per i primi cinque piani, ed in muratura per i piani rimanenti; e costerà un milione e 125 mila lire. Un'altra casa di dimensioni più modeste (nove piani soltanto) sta sorgendo sul canto della Wall-Street e della William-Street, su di un'area di 21 × 24 metri. Questa fabbrica avrà i primi due piani di granito, e gli altri di pietra calcare dell'Indiana, ma costerà un po' più della prima, cioè due milioni di lire. Case di tali altezze sono una vera fortuna.... per gli astronomi! ERNESTO MANCINI.

NOTERELLE.

INCORONAZIONE DI JOSÈ ZORRILLA. — Una cerimonia solenne che si celebrava una volta in Roma, e che è ormai scomparsa dai nostri costumi, si compì domenica 26 giugno, a Granata. La Spagna volle incoronare Don José Zorrilla, il suo grande poeta nazionale.

L'incoronamento ebbe luogo nel palazzo di Carlo Quinto, splendidamente addobbato per la circostanza. Una specie di trono era stato eretto nella gran sala, dove il duca di Rivas, inviato speciale della reggentreggenza, ha presentato al poeta una corona d'oro come omaggio nazionale. Don José Zorrilla, l'autore del *Don Juan* (da non confondersi con l'altro Zorrilla, il celebre agitatore repubblicano) è nato a Valladolid nel febbraio del 1817. Egli ha avuto cinque a settantadue anni il massimo onore a cui un poeta possa aspirare. José Zorrilla fece le sue prime armi nei giornalismo del 1836, ma senza grande fortuna. La sua reputazione poetica ebbe principio da una elegia che gli fu ispirata dalla tragica fine del poeta Larra. D'allora in poi egli continuò a scrivere versi, e nel 1853 diè alle stampe il suo poema orientale sopra Granata, che passa per il suo capolavoro. Fu per questa ragione che la cerimonia dell'incoronamento si è tenuta a Granata, piuttostochè a Valladolid, sua città natia. Zorrilla ha scritto molte altre poesie, e parecchie opere drammatiche, fra cui principalmente va ricordato il *Don Juan*, dove egli ha dato alla leggenda una catastrofe affatto diversa da quella che le aveau dato precedentemente tutti gli altri poeti

— UN RE AUTORE. — Il re di Svezia e Norvegia, il quale ha lasciato tanti gratì ricordi anche a Roma, soprattutto fra gli artisti, farà rappresentare quanto prima un dramma lirico all'Opera di Stoccolma. Il re Oscar non è un principiante; altri suoi lavori furono gustati ed applauditi dal pubblico. L'opera *Nicrya*, di carattere italiano, ebbe ottimo successo; al *Castello di Kronberg* se ne prepagisce uno più felice — e già si parla che l'opera stessa, dopo Stoccolma, sarà rappresentata a Norimberga, Halle, Stuttgard, Aix, Breslavia e Koenigsberg.

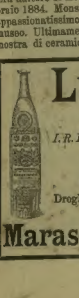
*

NECROLOGIO. — A Modena il 25 giugno è morto improvvisamente, nell'età di quasi sessant'anni, il marchese *Raimondo Montecuccoli Laderchi*, ciambellano dell'imperatore d'Austria. Percorse la giovane la carriera militare, giungendo al grado di capitano; in Austria ebbe onori e titoli servendo specialmente l'infelice arciduca Massimiliano; a Pietroburgo, presso quella Corte, acquistò pel suo carattere mite e per le belle doti dell'ingegno, largo tributo di stima e di fiducia. Ritiratosi dagli affari pubblici, visse in Italia, stabilendosi a Modena.

— A Porto Civitanova presso Ancona è morto a 80 anni il patriota *Pier Francesco Friscioti*. Da giovane partecipò a tutte le cospirazioni per la redenzione della patria e in casa propria ospitò i perseguitati dagli sgherri papali. Combattè a Rimini nel 21, nel Veneto nel 48 e contro gli austriaci nel 49. Nel 60, sebbene vecchio, alla testa di pochi animosi, sorprese, disarmò e fece prigionieri più di 60 papalini fuggiaschi da Castelfidardo.

— Nella sua villa di San Gillio Torinese (Torino), morì *Domenico Schiaparelli*, che lasciò traccie non perìture nella storia delle nostre industrie chimiche, a cui tutto si dedicò fin dal 1831. Attese segnatamente coi fratelli Lanza alla fabbricazione delle candele, da lui chiamate *steariche*, specialmente negli esordi di codesta importante industria, introducendo egli per il primo in Italia nel 1839.

— Il 29 giugno morì a Frascati, dopo lunga malattia, monsignor *Benedetto Yabert*. Aveva 46 anni essendo nato in Sarria (diocesi di Barcellona) il 15 giugno 1843. Era uditore di Rota per la Corona di Castiglia dal 20 febbraio 1884. Monsignor Yabert era notissimo in Roma: appassionatissimo per le arti, la sua casa era un vero museo. Ultimamente aveva acquistato oggetti preziosissimi nella mostra di ceramica di Roma.



Luxardo Girolamo

ZARA (Dalmazia)

I.R. PRIV. FABBRICA-MARASCHINO "EXCELSIOR"

Presso i principali Confettieri, Droghieri Liquoristi e Caffè, trovasi il genuino e rinomato

Maraschino di Zara

FUORI DI TEMPO E FUORI DI POSTO

RACCONTO DI

ENRICO CASTELNUOVO.

IV.

Dunque non c'era più dubbio: il professore Teofoli era innamorato (spiritualmente, platonicamente) della contessa Giorgina Serlati. Questa malattia (non si poteva chiamarla con altro nome) l'aveva còlta in villa Ermansi e la contessa Susanna n'era dolente ed indispettita. Può darsi che nel suo dolore e nel suo dispetto entrasse un po' di gelosia, poichè la Ermansi, senza essersi mai sognata che la sua relazione con Teofoli uscisse dai confini d'un'onesta intimità, s'era avvezzata a considerare il buon professore come cosa sua e non desiderava ch'egli stringesse dimestichezza con altre famiglie. Ma sarebbe ingiusto il negare che i suoi sentimenti fossero dettati da una sincera amicizia. Le spiaceva veder incamminarsi per una via senza uscita un brav'uomo a cui ell'era affezionata, e avrebbe voluto salvarlo finch'era tempo. Bisogna convenire però che l'impresa non era facile. Metter in guardia un innamorato contro la sirena che lo affascina è probabilmente un aggiunger esca al fuoco ed è poi quasi sempre un farsèlo nemico. D'altra parte il dire a una donna galante che non lusinghi un suo corteggiatore pel male che potrebbe derivarne a lui è come parlare a un sordo. La donna galante non consentirà mai, senza una suprema necessità, ad assottigliare la schiera dei suoi cicisbei. Se ce ne sono di quelli che soffrono, di quelli che muoiono, tanto peggio per loro. Così le pratiche della contessa Ermansi non riuscivano che a render più freddi i suoi rapporti con Teofoli e con la Serlati. Il professore seguitava a frequentar casa Ermansi, ma era sulle spine quando non ci trovava la Serlati, e quando c'era la trovava non aveva pace finchè non l'era seduto vicino. La Serlati, dal canto suo, si godeva a mettere in burletta le Ermansi, e ne imitava i modi, i gesti, la voce, e la chiamava dottoressa e maestra di buoni costumi.

Ma insomma, si domanderà, che cos'era questa Serlati? E a quale scopo faceva ammattire quel povero Teofoli che non era giovine, che non era bello, che non apparteneva alla società ov'ella brillava come uno degli astri più fulgidi?

La contessa Giorgina Serlati era una civetta; e questa parolina di sette lettere è grave di significato. Essa è nel medesimo tempo un'accusa e un'attenuante. Perchè le civette di prima qualità, le civette di *razza* (e la Serlati era una di queste) hanno, voglia o non voglia, qualche cosa di spontaneo e d'irresponsabile che disarma le collere e tempera i rancori. Gli avvocati della forza irresistibile non potrebbero trovar campo più propizio alle loro eloquenti perorazioni. Quand'una è nata civetta, ella è tale senz'accorgersene, senza volerlo; vicina ad un uomo, qualunque sia, sfoggerà le sue arti di seduzione, non perchè quell'uomo le piaccia, ma perchè non può a meno di far così. E se gli uomini saranno parecchi, avrà per ciascuno una preferenza, un'attenzione particolare. In un salotto, in un ballo, confiderà a questo il ventaglio mentre accorda un valzer a quello, permetterà che uno raccolga un suo guanto e che un altro raccolga un suo fiore, s'appoggerà voluttuosamente sul cavaliere che le dà il braccio, e lascerà cader uno sguardo pieno di simpatia sullo spasimante timido e sconosciuto che s'è messo sul suo cammino per vederla passare, per toccar un lembo della sua veste, per essere avvolto dal suo respiro. Susciterà desideri a cui non parteciperà, speranze ch'ella non si sogna di appagare, rivalità che non si cura di estinguere, inconsapevole del male che fa, pronta a mostrare uno stupore ingenuo e sincero se vi sia chi osi rinfacciarglielo, perch'ella è convinta di far piuttosto del bene come fa il sole quando risplende sui forti e sugli umili. E il peggio si è che s'ella tenta correggersi e per un momento accenna a riuscirvi, ella perde le sue maggiori attrattive, onde quelli stessi i quali le rimproveravano la sua civetteria, le rimproverano il suo sussiego, la sua mancanza di naturalezza, e a lei non resta altro partito da prendere che di tornare ciò ch'era prima.

Quest'era il caso della contessa Serlati. Per civetta era una civetta adorabile; se si fosse forzata a divenire una donna savia, assestata, casalinga, sarebbe parsa una creatura insignificante e melensa. Certo che non erano da invidiare coloro che si abbruciavano a' suoi raggi, e il professore Clemente Teofoli era da invidiare meno di tutti. L'incontro della Serlati era stato per lui un colpo di sole ben più grave di quello che aveva minacciato l'esistenza del suo collega Dalla Volpe. Ella lo aveva sin dal primo istante domato con la sua bellezza e con la sua grazia, ell'aveva fatto vibrare in lui delle corde che non avevano vibrato mai, gli aveva aperto lo spiraglio d'un mondo ignoto al paragone del quale impallidivano anche le visioni luminose del vero in cui soltanto s'era fino allora appuntata la sua pupilla. Se si fosse chiesto a Teofoli che cosa desiderava, a che cosa credeva potesse approdare questa sua passione, egli non avrebbe saputo rispondere. O forse avrebbe risposto che non pretendeva nulla, che gli bastava viver presso a quella donna incantevole, pendere dalle sue labbra, inebbriarsi allo splendore de' suoi occhi. E probabilmente, nell'entusiasmo che scalda i primordi dell'amore, avrebbe soggiunto che da quando la conosceva si sentiva la fantasia più feconda, l'intelligenza più sfacra, e che l'opera da lui meditata nelle lunghe vigilie sarebbe giunta meglio a maturità ora che un dolce sorriso gli era in pari tempo inspirazione e compenso. Gl'innamorati cominciano col creder sempre così.

In quanto alla Serlati non c'era punto da maravigliarsi ch'ella accettasse gli omaggi di Teofoli come accettava quelli di tutti gli altri. E non era neanche così strano ch'ella mostrasse di aggradirli in modo speciale. La sua vanità era stata singolarmente lusingata dall'impressione fulminea ch'ella aveva prodotto sopra un uomo d'età matura, di costumi austeri, dedito interamente agli studi e celebre in Italia e fuori. Poichè le donne possono essere indifferenti alla dottrina e all'ingegno; non sono mai indifferenti alla celebrità. La contessa Giorgina pensava con ragione che di spasimanti della risma di Montalto ella ne avrebbe trovati a dozzine, ma che i Teofoli erano pochi e che non era piccola soddisfazione per lei l'averne uno aggiogato al proprio carro. Aggiungasi un'ultima particolarità della nostra bella contessa. Ell'aveva uno spirito leggero, superficiale; pur non si poteva negarle una certa prontezza e versatilità, una certa curiosità di sapere e d'apprendere. E poi naturale che queste doti non accoppiate a nessuna perseveranza, a nessuna fermezza riuscissero all'unico risultato di alloggiare nella sua povera testolina una serie di nozioni confuse e mal digerite.

Ecco, per esempio, a Parigi l'era venuto il ghiribizzo di studiar scienze fisiche e aveva preso alcune lezioni da uno scienziato che la corteggiava. Ma le prime difficoltà l'avevano sbigottita; se l'era presa col maestro che non sapeva insegnare, e gli aveva dato il ben servito e come professore e come galante. Più tardi, a Roma, era stata assalita da un nuovo capriccio. Avrebbe voluto imparare la pittura, ma avrebbe voluto impararla presto, non in modo da far dei quadri originali ma in modo da poter far delle copie. Non ci voleva esser così difficile il copiare. Un artista famoso che le bazzicava per casa ebbe l'insigne onore di dirigere quella mano gentile. Dopo qualche settimana la contessa perdette la pazienza. — Di questo passo, — ella esclamò infastidita, — ci vorranno cinquant'anni perchè io arrivi a dipingere passabilmente una testa.

L'artista, vedute le disposizioni della sua allieva, pensava che anzichè cinquanta gliene sarebbero voluti cento, e glielo fece intendere. Ma siccome aveva più spirito dello scienziato francese, glielo fece intender con garbo, offrendosi di avviarla in uno studio diverso, quello dell'archeologia.

La contessa accettò con trasporto. L'archeologia studiata a Roma, sotto una guida esperta e simpatica! Ma era una di quelle fortune da non lasciarsi scappare. E poi il dedicarsi all'archeologia era un prender due piccioni a una fava; era uno studiare, con la storia dei monumenti, la storia di Roma, senza noia di libri, nelle condizioni più propizie possibili, parte in carrozza, parte a piedi, quasi sempre all'aria aperta. In conseguenza di ciò la bella contessa fu vista tra i ruderi della città eterna, insieme col celebre artista, intenta a prender note sul suo taccuino, ora al Campidoglio, ora al Foro Romano, ora al Palazzo dei Cesari, o al Colosseo,

o alle Catacombe, o alle Terme di Caracalla. Per i primi due giorni l'accompagnò il marito. Diavolo! Non era mica conveniente che una signora della sua età girasse sola per Roma con un estraneo. Ma que' due giorni misero a troppo dura prova le forze del conte Scriati. Alzarsi presto la mattina, trascurare i suoi cavalli e il suo club per veder quattro sassi e sentir degli sproloqui sui primi abitatori del Lazio e sulla fusione dell'arte greca con l'arte romana? Ah, non era affare per lui. Ed egli tentò di persuader sua moglie che non sarebbe stato nemmeno affare per lei. Ma ella tenne fermo. Non era così volubile sebbene la dicessero tale; non intendeva troncare uno studio così bene incominciato. In quanto a lui, chi lo costringeva a seguirla? Non credeva ch'ella sapesse custodirsi da sola? Riluttante sul principio, il conte finì col lasciarsi persuadere. E la eccentrica signora continuò le passeggiate archeologiche col suo cicerone. Continuò per un paio di settimane, miracolo di perseveranza, chi consideri il suo carattere. E vero che, badando alle chiacchiere dei maligni, la bella contessa e il celebre artista non si occupavano soltanto di archeologia. A ogni modo, passate le due settimane, la contessa Giorgina dovette riconoscere che anche l'archeologia ha i suoi inconvenienti. O le bisognava trascurare i suoi alti doveri sociali, o rinunciare ad aver mai un momento di quiete. Arrivava dalle sue conoscenti ansante, trafelata; i suoi adoratori non la trovavano mai in casa; la sera, nei salotti, le accadeva di esser côlta da un'invincibile sonnolenza. Le amiche la canzonavano. Sei matta? Vuoi diventar socia dell'accademia dei Lincei? Non ti accorgi che per poco che la duri sarai la favola del paese? È non capisci che ti *comprommetti*? Che ti si crede più invaghita dell'archeologo che dell'archeologia? Se vedessi poi come ti sciupi la pelle! Perdi ogni freschezza, finirai col farti la carnagione di quelli che stanno esposti all'aria ed al sole.

Questo pronostico recò il colpo di grazia alla vocazione della contessa per le ricerche archeologiche.

Pareva anzi che si fossero acquetate in lei definitivamente le curiosità intellettuali e ch'ella fosse rassegnata a esercitar le sue forze soltanto nel campo della galanteria ove non c'era chi potesse contrastarle la palma. Ma l'incontro con Teofoli a Sant'Eufemia riaccese uno de' suoi fuochi di paglia. Alcune parole ch'egli disse una sera intorno a Spinoza la invogliarono della filosofia. Quello doveva essere uno studio attraente, quando si potesse avere un professore come Teofoli, un uomo che rendeva chiari i soggetti più astrusi. O se Teofoli avesse voluto! Figuriamoci se non voleva! Sarebbe stato per lui un onore, una felicità. Egli si metteva a sua disposizione e adesso in campagna e più tardi in città, alle ore che lei desiderava, anche tutti i giorni.... anche tutto il giorno se a lei fosse piaciuto — egli concluse con enfasi e infiammandosi in volto.

Troppe grazie!... A lei bastava una infarinatura, quella che può occorrere a una donna, specialmente sulle dottrine di Spinoza.

Perchè a una donna dovesse occorrere specialmente la conoscenza, sia pure superficiale, delle dottrine di Spinoza è piuttosto difficile a intendere. Ma Teofoli non volle contraddire alla sua bella discepola e si accinse con molto fervore a spiegarle i principii cardinali su cui si appoggiano l'*Etica* e il *Trattato teologico politico* del sommo Olandese. Questi dotti colloqui succedevano per solito nel giardino degli Ermansi, nell'ora in cui gli altri usavano ritirarsi nelle proprie camere, e vi partecipava la cagnetta *Darling*, la quale aveva un debole per le gambe del professore, e non avrebbe rinunziato per tutto l'oro del mondo a mordergli almeno i calzoni. Onde accadeva sovente che i discorsi sull'Ente assoluto e sulla legge di causalità fossero interrotti dalle sommesse e quasi carezzevoli proteste del filosofo minacciato nella sua integrità personale e dalle rampogne più severe della contessa contro il poco rispettoso quadrupede. Talvolta c'erano altri motivi di distrazione. La Serlati aveva qualche suggerimento da dare al professore Teofoli circa alla sua *toilette*. Quella cravatta col fiocco fisso non era di buon gusto; quei polsini staccati dalla camicia non si usavano più; quei colletti troppo alti erano da notaio, eccetera, eccetera. L'ottimo professore pendeva dalle labbra della sua scolara e s'impegnava a seguirne in tutto e per tutto i consigli. — Chi non imparerebbe con una tal maestra? — egli diceva entusiasta. Ed ella replicava compiacente e lusinghiera: — È cosa reciproca, caro Teofoli, è cosa reciproca.... Mutuo insegnamento.

Quelle erano ore deliziose per Teofoli. C'era però il rovescio della medaglia. Quando la contessa era insieme coi marchese di Montalto e con altri giovinastri della stessa risma, ospiti come lei degli Ermansi, ella dimenticava interamente la filosofia ed il filosofo. O se ne ricordava soltanto per scherzarne.... scherzi senza dubbio arguissimi, ma che il nostro egregio amico gustava limitatamente, quantunque egli si affrettasse a dichiarare che tutto stava bene in quella bocca di rosa.

Già, per disinvolto che volesse parere, alcune cose gli mettevano addosso un'inquietudine, un cruccio grandissimo. Si rodeva di non poter seguirla nelle sue cavalcate con quei capiscarichi, ma più di tutto si rodeva se nel dopo pranzo, allorchè l'intera compagnia era raccolta sul terrazzo, la bella donnina si allontanava in silenzio e scendeva in giardino con Montalto o con altri perdendosi in quei viali, in quei boschetti ove poche ore prima egli l'aveva intrattenuta in dotti ragionamenti frammezzati di silenzi, di sospiri, di discrete allusioni che dovevano farle capire la sua passione rispettosa e profonda. Chi sa se Montalto sarebbe stato così riservato? Il professore Teofoli se la prendeva col conte Ercole, il marito, il quale fumava tranquillamente discorrendo di cani e di cavalli con Ermansi senza neppur badare alla moglie. Ah mariti, mariti! Paion fatti apposta per tirarsi addosso le disgrazie. Però Teofoli non poteva a meno di fare in cuor suo qualche rimprovero anche alla contessa Giorgina. Che gusto doveva trovarci una donna come lei a prestare orecchio a dei libertini che non avevano nè ingegno, nè spirito, nè cultura? Oh, su questo punto Teofoli non s'ingannava mai. Egli aveva buon naso. Di Montalto, per esempio, egli parlava *ex informata conscientia*; avendolo avuto anni addietro per scolaro all'Università. Uno scolaro che non assisteva mai alle lezioni, che doveva ripeter tre o quattro volte gli esami e a cui si finiva coll'accordare il passaggio per non vederselo più davanti agli occhi. Ecco, la contessa Giorgina faceva male, proprio male a perdere il suo tempo con quel balordo.... Ah se Teofoli avesse potuto immaginarsi che Montalto dava del balordo a lui, e che, in quel momento, un gindice imparziale sarebbe stato in un bell'imbarazzo a dire chi dei due avesse ragione!

(Continua).

ENRICO CASTELNUOVO.

LOGOGRIFO.

Senza *capo* son piccola
città del bellunese;
senza *core* son igneo
o pianta a te palese.

Vuoi tu, lettor carissimo,
ora trovar l'*intero*?
fra le cittadi italiche
sofferma il tuo pensiero.

È un capoluogo piccolo,
o mio gentil lettor,
che da due fiumi rapidi
è minacciato ognor.

A. CAPPELLO.

Spiegazione della Sciarada a pag. 414:
Calendario.



IL VIAGGIATORE L. BRICCHETTI-ROBECCHI E I SUOI VIAGGI.

Il coraggioso viaggiatore che, attraversando i deserti della Libia, visitò l'Oasi di Siuwa (del quale viaggio l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA possiede la narrazione, gli studi e le fotografie, che man mano va riprodncendo, e ne pubblica oggi stesso una pagina), è giunto da circa un mese in Italia, reduce dalle esplorazioni all'Harrar recando molte preziose collezioni scientifiche antropologiche e industriali. Alla Società Geografica di Roma presentò moltissimi interessanti rilievi geodetici e topografici d'un eccezionale valore.

Il governatore dell'Harrar, che lo stimava e ne considerava altamente la instancabile operosità, gli aveva affidata la impresa e la direzione della costruzione di diversi edifici da eseguirsi in quella città, fra i quali una grande chiesa abissina.

Il governatore dell'Harrar, Degiasmac Mesonne, dietro consiglio e suggerimento dell'ingegnere Robecchi, chiedeva al nostro console generale in Aden operai ed attrezzi, lasciandogli la facoltà di fissarne le condizioni. Il Robecchi sperava molto in questo concorso, e dei nostri operai, che chiedeva per compiere i lavori, voleva poi fondare una piccola colonia agricola.

Intanto, si affaccendava a eseguire vari altri importantissimi lavori di costruzione e percorrere, sempre per conto del Governatore, tutto il paese.

Provò infatti i legnami di costruzione, facendo abbattere centinaia d'alberi di altissimo fusto delle foreste di Varabelli e di Cialanko, e scoprì grandi giacimenti di calcari fossiliferi, che utilizzò per la costruzione della calce e del gesso, costruendo all'uopo piccoli fornì a catasto che funzionavano benissimo, con grande meraviglia di quelle genti che non avevano mai veduto trasformarsi le pietre, e guardavano il nostro ingegnere con sospetto misto a entusiasmo.

Il viaggio dell'ingegnere Robecchi nell'Harrar acquista anche maggior importanza, poichè, oltre agli importanti studi e rilievi che vi ha fatto, ed oltre le collezioni ed osservazioni accuratissime, egli ha potuto radunare e controllare molti notevolissimi appunti sul paese e sul commerci. Egli, infine, ha raccolto, in otto mesi di assiduo lavoro, un dizionario di vocaboli somali, harrarini e galla, frasi, canzoni e racconti; insomma un materiale linguistico considerevole. E chi conosce bene l'egregio africanista, può giudicare che la sua permanenza all'Harrar non è stata inutile pel prestigio italiano, che i lavori pratici da lui iniziati e quelli che con brillante successo egli condusse a termine, hanno lasciato in quella popolazione tale impressione, che gli italiani succedentisi colà troveranno già ben radicata la buona opinione della nostra operosità e del nostro valore.

Nel bagaglio delle voluminose collezioni dell'ingegnere Robecchi c'è una cassa contenente trenta teschi di indigeni galla, che destarono la gelosa feroce vigilanza di quegli indigeni, egli ha potuto esportare da un cimitero presso Cialanko, affine d'arricchire d'un nuovo contributo gli studi antropologici.

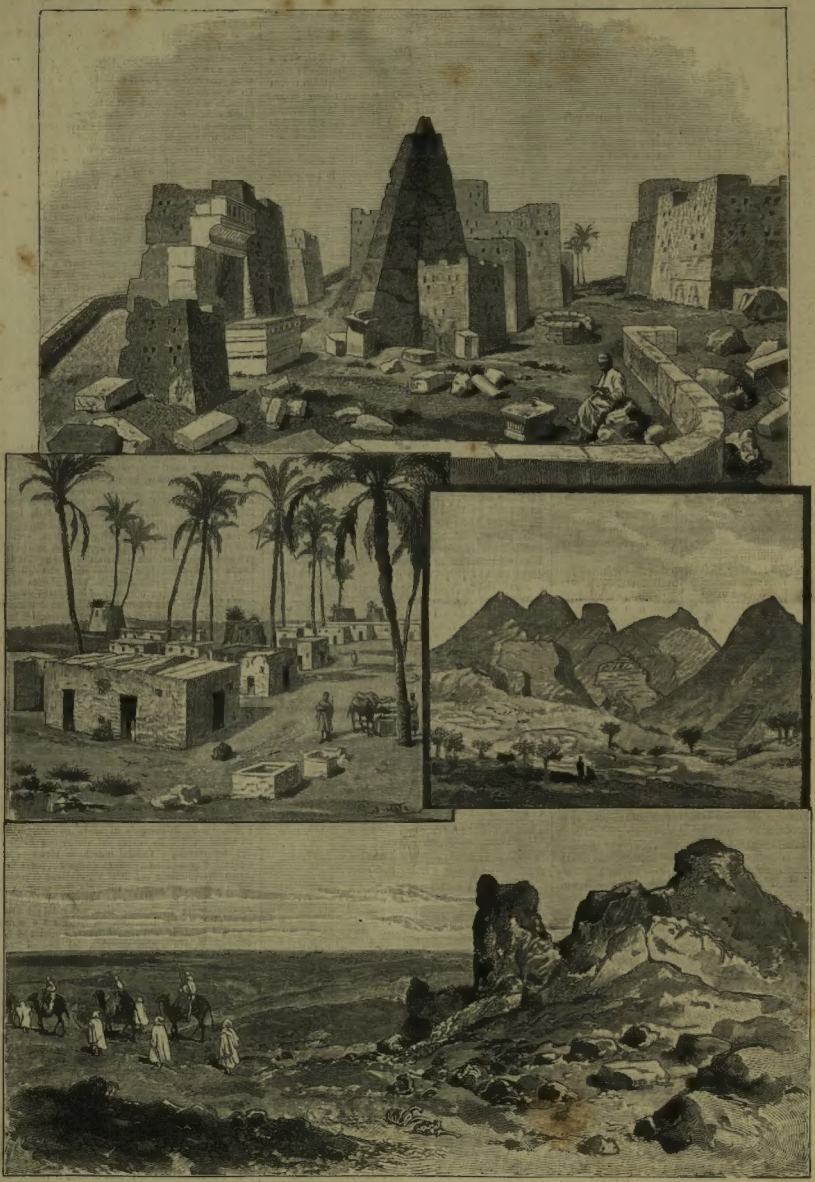
*

Un cenno ora sulle incisioni delle pagine che si riferiscono al viaggio del Robecchi nell'Oasi di Siuwa. Il villaggio d'*Agharmi* o *Hrarmi* è situato all'est di Siuwa a poca distanza d'Ommuh Habeda e occupa la sommità di un ammasso scoglioso fatto a scarpa. Vi si trovano rovine dell'antica cittadella, rovine di genere misto. Quasi tutti i fronti dei muri sono in pietra da taglio, ma l'interno della costruzione non è che pietra e terra mischiate senz'ordine; in certi posti si vedono ancora le cornici che portano il profilo egiziano e sono ornate di un disco con due serpenti che l'attorniano. Il villaggio si presenta come un ammasso confuso, maltnonico e disordinato, di casupole, di mura cadenti, di frammenti su massi tolti dalle rovine del vicino tempio di Giove Ammone. Ovunque vedonsi mucchi di pietre sconnesse, tetti alzati senza grazia e senza simmetria, poche finestre; il tutto frammezzo a una folta vegetazione di palme dattilifere. Fra quell'augusto villaggio, frammezzo a quelle casupole impastate di fango e di sale, i piedi urtano continuamente in frammenti e massi del più alto interesse archeologico. L'importanza maggiore e la caratteristica d'Agharmi consiste nel trovarsi oggidì in codesto villaggio la più antica moschea dei Senussi con una zaonia, che esiste fin dal 1843.

La catena del Mancinuzz è in pieno deserto. La valle dello stesso nome fu traversata dal Robecchi il 19 agosto 1886. Ei la descrive un vero labirinto di seni e di stretti valloni formati dal gruppo delle ultime pendici del contrafforti di Nagghel-Lebna. La valle del Mancinuz presenta dall'alto uno spettacolo bellissimo, specie dopo il viaggio attraverso a un deserto squallido e triste.

Nel viaggio di ritorno, il 16 settembre, il Robecchi attraversando il deserto dell'Hamar passò per Gebel el Hamar, località che segna la rotta da Siuwa all'Oasi di Garah.

La casa **DE VERTUS** offre alla sua elegante clientela, fra le sue nuove creazioni, i seguenti articoli:
1.° Il busto *Directoire* in tessuto pekin; 2.° busto di viaggio, in pelle di daino, flessibile e solido; 3.° La cintura *régente*; 4.° Il busto infante; 5.° Il busto Anna d'Austria; 5.° Il busto luciano.
Come stoffe, i *Broches* Pompadour, laminati in oro e argento, il raso, la moire, la batista, il pekin, il traliccio bianco, grigio argento e grigio lino, rosa, blea, ornato di *pelsche* e piano crudo.
La reputazione della casa, nota in tutto il mondo, prova la perfezione e il gusto che hanno sempre presieduto alla confezione dei suoi articoli. Coi bollettini di misure della casa, rappresentanti questi cinque tipi, si può ricevere dei busti d'una perfetta esattezza. Scrivere a *Maison de Vertus Sœurs, 12* Rue Auber, *Parigi*.



1. Villaggio di Aghermi. — Villaggio del Mescicheh nell'oasi di Siuwa. — La catena del Mancicuz. — 4. Gebel el Hamar nell'Abrod.

ATTRAVERSO IL DESERTO DI LIBIA (da schizzi del viaggiatore L. Bricbetti-Robecchi).



ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI. — IL PALAZZO DELLE COLONIE FRANCESI (disegno di A. Bonamore).

LA SETTIMANA.

Se l'Italia non fosse così indifferente alle questioni politico-religiose, in questa settimana avrebbe dovuto commuoversi per l'aggravarsi del conflitto fra lo Stato e la Chiesa.

L'onorevole Crispi, rispondendo in Senato ad una interpellanza semi-ciesicale del senatore Alessandro Rossi, sulle scuole in Oriente, ha fatto delle energiche dichiarazioni, che, dai frati in Oriente, vennero a rannodarsi colla questione della lotta fra il governo d'Italia e il Vaticano.

Così parlò il Presidente del Consiglio:

" Nei primi giorni del mio ministero credetti per un momento che ad una conciliazione col Vaticano si potesse venire; un religioso (*il padre Tosti*) venne a portarmi un manoscritto in cui di conciliazione parlava e credetti, e ne avevo motivo, che quel libro fosse approvato dal Pontefice. Ma fu un fuoco fatuo. Pubblicato il libro, l'autore fu sconfessato, e ciò era fatale. Il Vaticano spera ancora che forze estrinseche possano contribuire a restaurare un ordine di cose che la civiltà, il nostro diritto, la libertà hanno per sempre distrutto. Ora, come potremo noi dare il denaro d'Italia, il denaro dei nostri contribuenti, per aiutare i nemici d'Italia? Aggiungo che mi parrebbe aventura doverlo dare, perchè una conciliazione reputo dannosa alla causa della libertà. „

Queste esplicite parole scossero naturalmente il Senato, e suscitarono le ire del Vaticano.

Leone XIII, radunato improvvisamente, l'ultimo giorno di giugno, un Concistoro segreto, protestò violentemente contro le recenti ingiurie, contro la provocazione, appoggiata dal Governo, della statua a Giordano Bruno, inaugurata fra vessilli ed urli, che perdino l'immagine di Satana, rivendicò di nuovo il potere temporale. "Roma fu offesa — continuò il Papa — dalle contumelie e la santità della fede cristiana ignominiosamente violata. Denunciano alla indignazione e alla querela dell'Orbe cattolico la sacrilega impresa. „

Conclude rilevando i pericoli che circondano la Santa Sede e la sua stessa persona, il governo avendo lasciata così grande libertà alle sette da essere impotente ormai a fermarle. La violenta distriba termina malinconicamente, non sperando più il Papa che nella Divina Provvidenza.

È evidente che l'impressione vivissima di Leone XIII fu causata dalle feste per Giordano Bruno alle quali egli dà speciale carattere di affida al Vaticano; corse perfino la voce accreditata che il Pontefice avesse manifestata l'assoluta volontà di abbandonare Roma.

La Camera ha passato quasi l'intera settimana a discutere le modificazioni sulla tassa del bollo, spiriti che hanno dato luogo ad una discussione in cui fèce capolino il regionalismo, essendo gli italiani del nord convinti che la nuova legge fu fatta a loro scapito e a vantaggio dei loro fratelli del sud.

Altre brevi discussioni ebbero luogo prima alla Camera e poi al Senato sul valico del Sempione, provocate dai Piemontesi impensieriti per la gita dell'onorevole Baccarini in Svizzera e per la conferenza che il giorno 2 cominciò a Berna per tale scopo, tutti i timori che lo basi della grande opera stanno per essere poste. Il ministro Finali rassicurò i deputati e senatori piemontesi che il governo sarà prudentissimo e disse che l'on. Baccarini andò in Svizzera per pur proprio conto. La pubblicazione del nuovo Codice penale ha così rallegrato il suo principale autore, l'onorevole guardasigilli Zanardelli, ch'egli è uscito dalla sua tradizionale frugalità, per dare un pranzo ai suoi colleghi del ministero e ai suoi principali collaboratori.

Sono giunte notizie dall'Africa del nostro amico Menelik. Egli è definitivamente diventato Negus dell'Abissinia e tutti i capi delle varie tribù lo riconobbero. Un dottore di Gondar e per giunta poeta — anche in Abissinia vi sono dei poeti! — ha alla spiccia narrato la morte del precedente Negus e l'assunzione del nuovo: "Quando il Re Giovanni vide che il suo tempo era finito, disse a Menelik: io parto, prendi il mio trono. „

L'occupazione dell'Asmara deve essere un fatto compiuto. L'organo dell'onorevole Crispi ha pubblicato questo telegramma da Massaua 17 luglio: " In questo momento il telegrafo di Saati, in comunicazione con quello ottico di Sabarguma e di Ghinda annunzia l'occupazione dell'Asmara. Ignorasi da quali truppe sia stata effettuata; non certo da quelle di Dobeb, il quale è già in marcia per Adua. „ È che il Signore ci aiuti!

Questa settimana l'incidente austriaco del trabaccolo *Ida* si è appianato, avendo il governo di Vienna date le più ampie soddisfazioni al governo di Roma. Ma ne è sorto un altro. Le autorità austriache non hanno permesso ad una comitiva di italiani, che facevano una gita di piacere, di sbarcare dal piroscafo a Riva di Trento. L'onorevole Benedini ed altri deputati bresciani e veronesi interrogarono l'onorevole Crispi che promise di rispondere quando avrà avute le spiegazioni già chieste alle autorità austriache.

Tanto per cambiare, abbiamo anche un incidente francese a Gabes. Il giorno 14 dello scorso mese diversi agenti della dogana francese si presentavano a Gabes a bordo di due paranzelle da pesca italiane *Rosina* e *Sant'Antonio*, per procedere ad una perquisizione.

I capitani delle barche, dichiararono che sulla tesserade di bordo, e che le non avrebbero acconsentito alla perquisizione, senza un ordine del console, poichè battevano bandiera italiana.

Il capo della spedizione, ff. di commissario di polizia, certo Gros, non ascoltando tale nulla, sordo, insultando i marinai ed aggiungendo insulti alla nostra bandiera, dicendo che *avrebbe potuto anche straccIarla e calpestarla.*

Poi operava la perquisizione, sequestrando il sale, necessario alle due barche per la loro pesca, e più tre rotoli di tabacco, comprato dai marinai alla regia di Sfax.

I fratelli Scalabrino, padroni delle barche, presentarono denunzia del fatto al console italiano di Tunisi, ed ora sono pendenti le trattative diplomatiche. Il ministro degli esteri tunisino (che è il residente francese Massicault) ha assicurato di aver aperto un'inchiesta sulle ingiurie che sarebbero state profferite contro la nostra bandiera.

Un orribile delitto ha funestato l'esercito e il paese. Il bersagliere del 7° reggimento Enrico Borelli di Cosenza, durante l'*alt* presso il ponte dei Tre Santi (Benevento), rimasto addietro poche centinaia di metri, appostatosi dietro un albero, aprì il fuoco contro la coda della colonna, sparando 49 colpi, di cui 24 a ripetizione. L'ufficialità e la truppa lo circondarono. Il maggiore Varino, che gli si slanciò contro con la sciabola sguainata, rimase ucciso da una palla nella testa. Allora il caporale Prestinari spinse e uccise il soldato Borelli. Inoltre, furono feriti gravemente dal Borelli un capitano, un soldato, un borghese e due bambini. I feriti furono ricoverati nell'Ospedale civile di Benevento.

Il Varino era un valoroso ufficiale che si era distinto anche in Africa. Benevento gli ha fatto solenni funerali. Quanto al movente della carneficina lo si attribuisce — come il solito — alla pazzia.

***

In Francia, lo spettacolo più interessante, se non il più variato, è sempre quello delle sedute della Camera. Ormai si contano sulle dita quelle in cui non avvengono disordini e risse, e non si provocano degli scandali. Sabato, per esempio, il deputato Pichon svolse una interpellanza al ministro guardasigilli Thévenet sull'affare di Jacques Meyer il banchiere che, fatti sparire quattro milioni, scappò all'estero, fu arrestato nel Belgio, e venne condannato dalle Assise a una pena relativamente lieve. L'avvocato del Meyer diede lettura, durante il dibattimento, di una lettera di persona non indicata, nella quale si domandavano al Meyer documenti compromettenti pei membri del Ministero, anche a costo di fabbricarli. Il Meyer — a quanto disse l'avvocato — rifiutò le laute offerte, fattegli in compenso. Il ministro Thévenet rispose dando lettura della famosa lettera, di cui è autore il giornalista Woestyne; poi di una lettera scritta alla madre di Jacques Meyer dalla prigione. Il Meyer narravale la visita fattagli da Arturo Meyer, direttore del *Gaulois*, che gli domandava documenti, magari falsi, contro Rouvier e Thévenet, documenti che egli rifiutò recisamente.

Queste rivelazioni sollevarono immensi rumori. Il famoso Cassagnac diè vita vacire dalla Camera perchè disse ai deputati repubblicani: "Siete i complici di un ladro! „ Fu votato un ordine del giorno con cui si abbandonano al pubblico disprezzo gli avversari della Repubblica e si invita il governo a reprimerli.

Lo scandalo prosegue, naturalmente, fuori della Camera. Il giornalista Woestyne dichiara che il banchiere Meyer non voleva che spaventare coloro che lo avevano tradito. Il secondo Meyer, il giornalista, mette in dubbio l'autenticità dei documenti, accusa il ministro Thévenet di aver complottato con Jacques Meyer contro la Banca di Francia, le cui azioni ribassarono di 500 franchi in quindici giorni, facendo insorire nel *Matin* una supposta intervista col Thévenet scritta da Jacques Meyer E— anche questo per variare — intanto Cotte elegge a suoi consiglieri municipali Boulanger e i principali luogotenenti di questi.

Anche gli invalidi, nell'esercito numeroso dei cantanti, hanno la loro Casa di Ricovero. Ad Auteil ne fu inaugurata una, eretta col lascito d'un milione fatto da Gioachino Rossini.

***

Fra l'Inghilterra e il Portogallo è scoppiata una questione a proposito della ferrovia di Delagoa nelle Indie orientali. Il governo del Portogallo, per un conflitto colla compagnia ferroviaria, segnalò la linea a lui esercisce per suo conto. Nacquero da ciò delle collutazioni. Il capo della polizia sparò contro un macchinista inglese. Intervenne il governo della Regina, anche perchè molti azionisti della compagnia ferroviaria sono inglesi e questi domandano 75 milioni dovuti dal governo portoghese. Due cannoniere da Capetown si recarono a Delagoa per proteggere la vita e i beni dei nazionali inglesi, e il governo portoghese dichiarò che accetterà un arbitrato, qualora però venga chiesto dalla compagnia.

Alla Camera dei Comuni il ministro Fergusson dichiarò che, malgrado le rimostranze del governo inglese, la concessione della ferrovia di Delagoa fu annullata. Il Portogallo, informato, sarà tenuto responsabile delle perdite che i nazionali inglesi subirono per avere collocato il loro danaro sulla ferrovia basandosi nella concessione.

A sua volta, il ministro portoghese delle colonie disse alla Camera che il Governo farà il suo dovere e tutelerà gli interessi e i diritti di tutti, e ciò in risposta ad una protesta di Sopovar, capo dell'opposizione, il quale respinse ogni intervento di un governo estero nel litigio fra il governo portoghese ed una compagnia portoghese.

***

L'Inghilterra è anche in conflitto colla Francia, che non vuol riconoscere la conversione del debito egiziano privilegiato, che l'Inghilterra non finsa un termine in cui lasciarà l'Egitto. Le ultime notizie però fanno credere che tutto si risolverà in una bolla di sapone.

***

E avanti cogli incidenti! Pare proprio che, non volendo il mondo politico preoccuparsi di quello che rivolga tutta la sua attività sulle cose piccole. A Stoccarda gli ufficiali russi del seguito dello Czarevich si sono rifiutati di bere alla salute dell'impero tedesco, perchè si festeggiava il Re del Wurtemberg e non altro. L'offesa alla Germania non sarebbe quindi che una questione di etichetta! Ma il *Giornale Ufficiale* di Stoccarda ha smentito l'aneddoto ed è a credersi che cesserà il gran rumore destato in Germania dall'incidente.

I Sovrani sentono anch'essi il bisogno, in questa stagione, di viaggiare, come i loro sudditi. L'Imperatore di Germania è andato in Norvegia, lo Scià di Persia a Londra, e il Re di Grecia ad Aix-les Bains.

Il giovane re di Serbia fu solennemente consacrato.

4 luglio.

LE NOSTRE INCISIONI.

Il palazzo delle colonie all'Esposizione di Parigi. — La spianata degli Invalidi è divisa pel lungo in due spettacoli diversi: a destra palazzi, padiglieni, chioschi, tettoie a spazi coperti di piante ti mostrano l'attività francese nell'agricoltura, nella guerra, nell'igiene, nell'economia politica, ecc., — a sinistra altri palazzi, altri chioschi, e tettoie e piante formano la mostra dell'attività coloniale. Il più grande edificio è nella parte di destra: è quello del Ministero della guerra, incaricato di creare a ogni ramo d'attività la sicurezza della forza.

Quasi dirimpetto a questo palazzo s'alzano, al centro, nella metà di sinistra, le nove cupole di diverse dimensioni del palazzo centrale delle colonie, attorno al quale come i pulcini attorno alla chioccia stanno il palazzo algerino, col suo minareto, quello di Tunisi, e il tonchinese, e l'annamita, e il senegalese, e i villaggi coloniali, ecc. Attorno a questi edifici crescono piante e fiori dei paesi di cui sono esempiari, e passeggiano Cocincinesi, Tonchinesi, Annamiti, Algerini, Tunisini e Indiani. D'ogni schiatta vi sono borghesi e soldati, nei loro costumi nazionali.

È la barbarie asiatica e africana che porta alla civiltà europea il tributo della sua originalità pittoresca e sfarzosa.

L'esterno del palazzo centrale è descritto dalla nostra incisione. Nell'interno stanno esposti prodotti delle colonie e si vedono lavorare gli indigeni che ne hanno di più importanti e più curiosi. Lo stile dell'edificio non ha un tipo schietto esclusivo: è una specie di compromesso fra gli stili asiatico-africani più notevoli. L'edificio è in legno alzato su disegno dell'architetto Salvestre. È il pezzo di resistenza dell'Esposizione coloniale nella spianata degli Invalidi.

La torre Eiffel di notte. — Ma per quanto interessante sia la vista di quel gigantesco edificio, per soddisfare la curiosità, l'impressione ne resta cancellata appena si arriva al cospetto della torre Eiffel, alta 300 metri, l'altezza maggiore finora raggiunta da una costruzione umana. Se ne parla tanto nel mondo che da un pezzo il lettore sa che è tutta in ferro a traforo come un merletto. Ma nè descrizione nè imaginazione può dare un'idea dello spettacolo che presenta la torre di notte, quando le fontane luminose gettano getti infocati e indorati, e diluvi di rubini e di smeraldi. Al disopra di quelle magiche cascate, di quei getti fantastici, la torre si slancia come un razzo di fuoco d'artificio immane, colossale, e dall'alto porta in giro la luce meravigliosa del suo faro che si vede a 190 chilometri di distanza. Pare una stella immensa di tre colori, i bei colori italiani bianco, rosso e verde; la luce del faro a due chilometri e mezzo, quasi folgoreggia, è più alta luce di 516 751 candele steariche. È uno spettacolo che non si immagina.

***

La casa d'Osman Digma a Suakim. — È noto che il famigerato capo dei così detti *Sudanesi* i quali da tanto tempo occupavano presso Suakim, Osman Digma, uno dei luogotenenti del defunto Mhadi. Ma quello che da pochi si sa è che Osman non è affatto sudanese, ma arabo puro di Suakim... come per la massima parte sono arabi, o non sudanesi, gli uomini che costituiscono il nerbo dell'esercito sudanesi egli non ha che un gruppo di povari schiavi, strappati dalle provincie interne, i quali l'odiano, probabilmente come odiano gli inglesi. Osman Digma è un risoluto teatardo. Egli è troppo astuto per di rientrare nella sua patria, e farvi il giuochetto che i fuorusciti fiorentini volevano fare a Firenze, quando Farinata degli Uberti la difese a viso aperto.

Osman vuole conquistare Suakim e distruggerla: questo è tutto il suo sogno, sapendo che, anche occupandola, non potrebbe tenerla di fronte alle navi inglesi.

Egli era uno de' più ricchi mercanti di schiavi, ed anche oggi dalla parte di Tahlay continua il suo antico mestiere, e spedisce carne umana all'altra riva del Mar Rosso. Gli schiavi arrivano a Gedda, e di là spariscono internati verso Medina, o dopo un lungo pellegrinaggio attraverso le provincie asiatiche della Turchia, in altri luoghi dell'impero.

Osman Digma godeva in Suakim riputazione di santo. Il mestiere non pregiu-

dicava affatto l'aureola di santità. Presso la sua casa, che per il paese è abbastanza elegante, egli officiava e teneva a sue spese una moschea, alla quale convenivano gli abitanti di Suakim, e dove si son preparate e svolte molte congiure.

Osman Digma non odia soltanto gli inglesi perchè hanno manomesso il suo traffico ed occupato la sua città natale, ma anche per essere stato un certo giorno preso a frustate da un poco paziente cittadino d'Abbuna Invero, se gli europei sapessero che massa d'odio si accumulano sulle loro proprie spalle scuhsciando le popolazioni indigene farebbero di meno del *caribo h*, e si contenterebbero d'adoperare la persuasione o addirittura il facile Lo scudasso non persuade, e lascia rancore. La ragione pare tale, o no... il fatto è che Osman Digma può d'una volta tanto di invadere gli Habab, ma se ne tratterrebbe per rispetto agli Italiani.

Il console di Massaua, che gli mandi varie volte ambasciatori e disparati, non ebbe mai occasione di dolersi della sua lealtà. Tra musi neri può passare anche per un discreto galantuomo, giacchè paga sempre e puntualmente quello che compera... Anche che non sieno bianchi hanno l'abitudine di fare. Suakim, oggi, non ha più di 8000 abitanti. La città è in assoluta decadenza: nè gli inglesi, cosi curanti delle proprie colonie, se ne occupano affatto... Si direbbe si preparino ad abbandonarla al suo destino.

E Suakim, avendo le alture a ridosso, è più insostenibile di Massaua, col peggiorativo d'un clima anche meno ventilato.

La digo-strada misura l'isola alto terra ferma non è più lunga di 3, o 400 metri, sicchè non si presta, come quelle enormi di Massaua, ad una seria difesa.

Suakim è quasi completamente cittá araba. Ha sei o sette case arabe assai buone ornate: ma, pel resto, le capanne prevalgono. Non può dirsi sicuro, ma ha bassi fondi pericolosi. L'edificio che primeggia è l'antica caserma egiziana, dove ora furono raccolti i battaglioni inglesi che la presidiano.

*

Le conche di Aden. — Aden è lo Aden, ma è la più prossima sorella di Massaua. Aden è una fornace ardente, senz'acqua, che domina lo sbocco del Mar Rosso, con Perim. Gli Inglesi ne hanno fatto una città strana, dove trovi gente di tutte le razze, di tutti i colori, sparsi della roccia brulé. Gli arabi vi si sono adattati, il commercio vi fiorisce, e la sicità vi domina. Ebbene, sembra che prima che si moderni accomodasse anche agli antichi, giacchè vi esiste un monumento da taluni creduto romano, ma che probabilmente sarebbe, dell'epoca in cui gli assiri si estesero a occidente. Comunque sia, è un monumento che prova Aden essere stata anticamente occupata da una potente nazione; consiste in una sistema di bacini per raccogliere l'acqua piovana che cade tanto di rado in quella regione. Codesti serbatoi, costruiti in granito, sono scaglionati nell'impiuvio roccioso della valle che finisce sá Aden e sono capaci di raccogliere 350 mila ettolitri d'acqua pel servizio degli abitanti di Aden. Gli Inglesi li hanno ristaurati perfezionandoli, e noi diamo la veduta della stretta nella quale sono scaglionati.

■

L'onomastico della mamma, quadro di *Arnaldo Ferraguti*. — Nel numero 25 abbiamo dato conto che Arnaldo Ferraguti con disegni di piccole dimensioni. Vi si vede la vita presa sul vivo nei caratteri diversi dei tipi e degli atteggiamenti; nell'*Onomastico della mamma*, si palesa la penetrazione dell'artista che intende e sa rendere, colle loro sfumature, le più intime espressioni dell'affetto, manifestate dall'emozione, sui tratti del viso. Sovente gli artisti di soggetti simili preferiscono cogliere l'allegria, la grazia lieta; il Ferraguti, indagatore dei movimenti dell'anima, preferisce cogliere il lato serio, grave. Egli ha il sentimento della religione del cuore, e ne esprime le aspirazioni e le manifestazioni più commoventi. È impossibile immaginare un volto di madre più religiosamente commossa alle carezze della creatura innocente cui ha data la vita. Più si guarda quel viso in ascorcio e più si è penetrati della santità delle gioie materne che esprime. Il bacio del fanciullo è un bacio santo, nel quale ritrovi tutta la tenerezza di quel proverbio, che si legge su una tomba del cimitero monumentale di Milano: " Mamma ce n'è una sola ,,. Del pittore abbiamo già parlato e non occorre ripeterci.

NUOVI LIBRI.

L' indomani, di Neera (Milano Galli).

L'operosa Neera continua nello studio delle ragazze. In *Teresa* e in *Lydia*, ci presentò due ragazze che non si maritano: in questo *Indomani* ci fa conoscere una ragazza ch' è data in isposa a un uomo incapace di soddisfare ai sogni amorosi di lei Appena dopo le nozze, Marta s'accorge che le proprie illusioni sul matrimonio, covate nei giorni dell' aspettazione, non si avverano affatto. Ella sognava un amile marito appassionato; invece, le fanno sposo un uomo, giovinotto che cerca nel talamo un letto di riposo; buono, educato, ma tranquillo, freddo, chiama fanciullaggine tutti i trasporti dell'amore, e non li vuole. Marta, che s'era pascinta di poesie eroiche lette nelle strenne di quelle che usavano una volta, soffre nel vedersi accanto un compagno della vita che non le fa provare un brivido di passione. Lo accita, quanto può, per destarlo dal suo sopore d'uomo stanco, ma non riesce. Nè è disperata. Ma quest' uomo fa sempre così? È impossibile. E Marta fruga nelle vecchie valigie della casa di campagna, dove vive col marito, e trova alcune lettere d'amore, alcuni frammenti d'epistole incendiarie dirette dall'amante a lui, l'uomo di marmo; e ne è gelosa. Quell'uomo adunque, apatico, non si curò nemmeno di distruggere i documenti de' suoi amori passati, sposandosi a una ragazza, se non altro ingenua? La gelosia per un' Elvira, maestra comunale, che le male lingue vogliono avesse avuto da Alberto un marmocchio, accresce il fuoco dei tormenti nei quali Marta si consuma. Un giorno, andando incontro ad Alberto, la detta moglie si ripara dalla pioggia nella casa della fattoressa, giovine sposa e madre felicissima, e, assistendo a una scena di amore sensuale fra il fattore e la fattoressa medesima, prova nello stesso tempo un ribrezzo d'invidia, e in quello, un fremito ignoto fino allora, un balzo; — è il *balzar del pondo acceso* del Manzoni; e, in quel nuovo stato, nacco stato di madre, l'apatia alla quale ella, stanca di lottare, s'era alla fine abbandonata, sparisce. Capita d'improvviso la madre; e fra le fide braccia materne, Marta assapora le gioie della risurrezione

Questa è la tela. Poichè in questo genere di romanzi, si sa, non c'è il pregio della fantasia, dell'invenzione ammirare, nè si richiede magistero d'intreccio, bisogna che lo studio psicologico, a cui l'autrice mira, sia eccellente. La mediocrità in un romanzo immaginoso è tollerabile; lo è meno in uno studio, dove come apra un velo da ricamare, ogni punto sbagliato guasta. Neera tolse dalla realtà (lo si vede) tanto la sua Marta, quanto il suo Alberto; l'ambiente volgare campagnuolo, nel quale colloca la sposa disgraziata non potrebb' essere più vero. Le descrizioni avenevole che Neera mette pure in iscena, un Merelli stallone che sanoreggia colla serva, tutte codeste macchiette secondarie ci pare di averle conosciute, per troppo, compresa la moglie del Merelli, perfino quanto un coniglio o rassegnatissima alla sua umile sorte; ma, in tutto insieme, il lavoro ci lascia freddi. Noi non c'interessiamo gran che di quella Marta. Il solo impulso di Marta è il "desiderio insoddisfatto delle ebbrezze terrene,, ed è abbastanza onesta per non cercarle fuori di casa, tanto più ch' ella davvero vuol amare suo marito, fino al punto da "amimare ad uno ad uno i peli de' suoi baffi ,,— infine è la maternità che la ristora: — e tutto ciò, ch'è molto per una donna, è poco per il romanzo di Neera, dove l'analisi è debole e c'è molto vuoto.

È naturale che Marta, trattata così freddamente dal marito, cerchi altre espansioni magari innocenti; cerchi per esempio le confidenze della serva di casa. Apolonia; ma un dialogo biografico ch'ella tiene con quella serva semplicistte, oltre che essere lungo, è fastidioso, e prova quanto, per natarà e per educazione, è stupida quella povera moglie! La stupidità d'una donna può esser vera quanto si vuole, ma fino a prova contraria non ci può interessare.... almeno in un'opera d'arte, tanto più quando interno a lei non c'è quasi altro.

Sulla fine del romanzo, esce fuori d'improvviso la madre di Marta, con un discorso filosofico sull' amore, sul destino della donna, ecc. Potrava essere una scena bellissima, grande, questa fra la figlia che rivela alla madre la propria sete d'amore insoddisfatto e la madre che rivela alla figlia quanto anch'ella un giorno conobbe il dolore cocente delle delusioni di gioventù; ma quella madre improvvisa. *Deus ex machina*, inzicchè fortificare la posizione, la indebolisce, e la scena termina col non persuadere il lettore.

E vero, veriesimo quello che la madre dice a Marta: "Gli uomini conoscono poste l'amore, lo valutano per quello che è la passione altre, attratti dall' ambizione, dagli affari, dalla vita pubblica. Ma anche noi non possiamo vivere nella continua illusione dell'amore; per questo, abbiamo la religione e la maternità ,,. Verissimo, bellissimo quello che la figliuola prima della maternità, avrebbe voluto l'amore, un po' d'amore ardente, come lo sognava da fanciulla, nient'altro; — dopo la maternità, probabilmente, non ci avrebbe pensato più, come dice la madre. Questo è il chiodo, su cui si batte; e la madre non lo capisce, o finge di non capire? Quella madre, che alla fine deve confessare (e lo confessa soffocando un fremito) che l'amore sente, conosce pure la propria figlia a un matrimonio di calcolo, senz'amore, e adesso sermoneggia usando un linguaggio altitonante, poetico che solo le madri letterate romantiche-filosofiche, le madri da feuilleton possono usare, non già una madre della piccola borghesia com'è quella, la quale non ha fatto altro che levarsi dai piedi la figliuola!

Il realismo dominante del romanzo, — realismo che manda note strillanti, — consiste singolarmente con alcuni passi di una vaporosità aleantiana, che finisce nel barocco. Ecco un autunno: "Vi erano degli alberi dorati come le trecce di una Margherita ideale; altri ancora, che riordavano i bagliori d'una fiamma morente; ed alcuni striciati in rosa, con gradazioni tenere di carne, di corallo pallido, sfumati. disfatti, con una morbidezza di velo e d'ali d'angelo caduto.. In qualche momento, si sente l'artista vera; — Quando Maria, già madre, passa, *crentrice inconsapevole*, in mezzo alla natura morente, smarrita ne' suoi ricordi di ragazza, riconosciamo in Neera l'autrice, che abbiamo lodata altre volte senza riserve, e alle quale è doveroso usare il linguaggio più schietto

■

Esperia, di L. Conforti fu Raffaele (Trani, Vecchi).

Da Trani, la città delle Puglie, dove si piange miseria, esce questo libretto leggiadrissimo, ricco di tante vignettine quante sono le principali città d'Italia cantate dal giovane poeta Luigi Conforti, figlio dell' eminente giureconsulto, del quale, con affetto, con reverenza di figlio, pubblicò nell'83 i ricordi forensi, il *Powper* allo stesso Conforti, uscito l'anno scorso, mostrava quanto amore, egli (segretario del Museo Nazionale di Napoli), avesse per l'archeologia. L'erudizione soffocava l'ispirazione in quel componimento di molte pagine, ciascuna delle quali rispondeva a un'ora del giorno della vita di Pompei. Quest' *Esperia* è una serie di sonetti, con poche ciò barbare, dove le principali città d'Italia a una a una passano per quella lanterna magica, o attraverso al finestrino d'un vagone fuggente. Il titolo *Esperia* ci faceva credere che si cantasse l' " Alma mater ,, della prima civiltà, non già l'Italia qual si vede governando l'onorevole Crispi; invece è un libro che fa il paio coll' *Italie* del poeta francese Maurizio Fancon edito in questi giorni a Parigi. dove pure le memorie del passato sono evocate e sono mescolate colle impressioni della vita odierna, coi sentimenti propri all'autore. Tale fusione, nel Conforti, è felice. Benchè un libro tutto pieno di sonetti non regga a una continuata lettura, ingenerando monotonia (e non si salvano nemmeno *Psiche* del Prati e i sonetti del Belli) e benchè sia difficilissimo, quasi impossibile, che, in dugento sonetti, circa solo un quinto sia perfetto, — pure molte sensazioni gradevoli ci prendono leggendo. Il dolore intimo che nell'*Italie* del Fancon getta un'ombra triste su tutto il volume, solo qua e là, appena accenno di qualche barlume di serenità giovanile, — nell'*Esperia*, notiamo un fondo sereno, limpido, quasi direi cristallino. Il poeta è un opicuro dell'intelligenza; adora il bello, gli si prostra dinanzi, quasi in estasi; le sue ammirazioni non potrebbero essere più giuste, più simpatiche, più condivise. Da cima a fondo aleggia uno spirito italiano Sono i nostri lidi, le nostre marine, le nostre care città, le chiese dove bambini abbiamo pregato e che tuttora ci strappano esclamazioni di stupore per la loro monumentale bellezza; sono paesaggi indorati dal sole nostro, sono le fanciulle nostre che passano nelle cornice ristretta, à vero, ma musicale, del sonetto. Non un archeologo, il Conforti latineggia a tutto pasto sino a scrivere *rubro, puelle*, e ad invocare che la sua diva bella (perchè non dice addirittura *pulcra* come *A. Boito?...*) lo inconsoli del lauro, — così che a nessuna delle nostre signorine innamorate passerebbe per la testa, si trattasse pure d'un Torquato redivivo, e benchè in Spagna, ancora seguace di cavalleraschi costumi dell'evo medio, si abbia testè incoronato solennemente il poeta Zorrilla Il Conforti sdegna il solito frasario dei lirici; cerca e trova frasi e immagini nuove che rispondono spesso mirabilmente alla realtà delle cose. Un esempio, quando dice, che, arrivando alla laguna di Venezia, gli pare che su quell'acque tutto il cielo sia disceso, sentiamo che anche a noi, veramente, quella vista d'acque color cenere, di deserte e tranquille, fanno l'identico effetto. E il guglio del Duomo di Milano sono dei pari descritti con frase poetica che rende il vero:

I pinnacoli snelli, traforati,
sublimi estolle la marmorea mole,
qual terrestre foresta di selvaggi alberi.

L'aria di Rapallo, nella Riviera ligure, non è meno ritratta bene, e chi l'ha goduta la riconoscerà nei due ultimi versi di questa quartina:

Com'è dolce sognar dal pergolato
ove sotto i vigneti l'amar rifluo,
in quest'aura, che par odiallo aurato,
ricca di rifrangene, ebra di luce!

La poesia dei Conforti è tutta colorita, come quella del D'Annunzio, da cui deriva. È bellissimo il dire della riviera di Ponilipo:

Apre il labro la riviera
ad un bacio interminato.

Ancora: cosi canta di Siracusa:

Idolo infranto, su le soglie antiche,
stia Siracusa nel deserto letto,
sul capo augusto adeggiano le spiche;
passa l'aratro sul marmoreo petto.

A chi scrive cosi, si perdonano anche le affettazioni e qualche verso che sente troppo della prosa. In conclusione, viaggiando l' Italia, l'*Esperia* è un'immagine così ed erudita compagna. Ecco una *Guida* poetica!

■

Gigi lo spostato, storia vera di V. Cerautti (*La Plata* Imp. de *El Dia*).

Dieci anni sono non esistava neppure la città dalla quale ci giunge il volumetto che abbiamo qui davanti. Oggi conta 80 000 abitanti, vi si pubblicano accreditati giornali e vi trova numerosi lettori un libro italiano. Se così non fosse, nè l'autore l'avrebbe scritto, nè l'editore pubblicato. Il Cerrutti narra le avventure capitate realmente ad un giovine suo conoscente, nel nuovo mondo. L'eroe del racconto mangia, beve, dorme e vesta panni a Rio Janeiro, dove ha preso moglie e fa l'oste. L'autore di questa storia vera non ha preteso di scrivere un libro con letteraria elevatezza di stile, un romanzo attraente per intrecci meravigliosi. Ma *Gigi lo spostato* è pur non di meno un curioso ed interessante documento per la storia avventurosa dei nostri connazionali che vanno a cercare una seconda patria nel territorio dell'Argentina, aumentando costantemente il numero dei componenti la più grande colonia italiana del Sud America, sulla quale il recente libro del De Amicis ha vieppiù richiamata l'attenzione di ogni buon italiano.



Dalle memorie di un marinaio

LA CABINA.

Durante i primi quattro mesi dacchè ero entrato in qualità di commissario nella R. Marina, tre volte appena avevo avuto occasione di veder le cabine di un bastimento, e sempre mi era meravigliato che si potesse star bene là dentro. All'improvviso mi giunse l'ordine d'imbarco sulla nave corazzata "P***", e così fui tolto ad un tratto alla vita beata di scapolo in famiglia. Lasciai con grande dispiacere la mia cameretta, e quando misi piede a bordo, nell'angusto spazio che doveva essere chi sa per quanto tempo il mio appartamento, provai un sentimento di sconforto. L'amore per le cose alle quali ci ha legati un lungo periodo di avvenimenti e di ricordi, mi faceva rimpiangere la stanza ed il letto dove avevo dormito i sonni tranquilli della fanciullezza e dell'adolescenza in mezzo alle cure de' genitori e tra gl'innumerevoli oggetti che i miei desideri e il loro amore vi avevano raccolti.

Eppure, considerandola bene, la mia nuova abitazione, nella sua picciolezza, non era spiacevole. A sinistra dell'entrata, protetta da una porticina con telaio a vetro opaco, stava un grazioso armadietto di legno teak per riporvi gli abiti, e di rincontro un elegante lavabo ed un canterano dello stesso legno, sopra il quale poggiava uno specchio in semplice cornice, larga quanto il mobile sottostante e addossata alla parete di separazione dalla prossima cabina che era quella del 2° ufficiale macchinista. Una specie di cassettone basso a due ordini di tiratori, il primo quasi a fior di terra, per tutta la larghezza della cabina da poppa a prora, era costruito dirimpetto all'entrata contro il fianco della nave; e nella parte superiore a guisa di madia era sistemato un forte telaio di sostegno all'unico materasso che così formava il mio letto. In alto, e quasi al centro di esso, si apriva nella *murata* del bastimento uno sportello circolare di ferro, a chiusura impermeabile e munito di un occhio di luce di spesso cristallo. A sinistra del capezzale un portacandele oscillante di metallo argentato, a sinistra del capezzale, infisso nel legno della parete e vicino ad esso un bottone di soneria elettrica; a piè del letto uno scaffale per i libri; una piccola mensola di legno traforata affissa sul lavabo, con bicchiere e bottiglia; e finalmente una cortina di lana marrone che si stendeva innanzi all'entrata, completavano l'arredamento della mia cabina, arredamento che era comune a tutte le altre.

Per esser giusti, bisogna convenire che non vi mancava niente del necessario, e che ogni cosa vi era acconciamente disposta e con gusto; tuttavia la mia impressionabile natura mi faceva risentir molto di quel radicale cambiamento e ripensare con malinconia alla cameretta che avevo dovuto abbandonare. Ma il tempo vi pose rimedio. A poco a poco cominciai ad assuefarmi a quel nuovo sistema di abitazione a misura che mi accomodavo alla vita di bordo. Così avvenne che, quasi senz'avvedermene, presi una certa affezione per la mia cabina, e allora mi parve comoda, piacevole, acconcia; e l'angustia stessa di quel luogo mi sembrò fatta per favorire il mio bisogno di raccoglimento.

Fin dal giorno che m'imbarcai avevo messo a capo del letto una piccola acquaforte in cornice, rappresentante la stupenda *Salve Regina* del Morelli; quel quadretto mi ricordava il grande artista da me conosciuto ne' primi studi pittorici e la mia dilettissima madre che me lo aveva donato, ed avevo riempito lo scaffale con una ventina di buoni libri, la mia piccola biblioteca di studio. Sul canterano erano disposti alcuni ritratti di famiglia e que' pochi gingilli da' quali non avevo saputo distaccarmi. La navigazione fece il resto, poichè, di giorno in giorno, ad ogni posto che si toccava, un nuovo oggetto, un ornamento nuovo s'aggiungeva alla mia cabina, finchè non vi rimase più posto.

La nudità dei primi tempi era completamente scomparsa. Schizzi a matita ed a colori da me fatti lungo il viaggio, e fotografie di luoghi e di costumi tappezzavano le pareti in mezzo a drappeggi di stoffa e di velluto; qualche straccetto turco e qualche tappeto preso a Beyruth od a Smirne ne coprivano il cielo con in mezzo un bel vassoio di metallo giallo a rabeschi, lavoro del Marocco. Anche in giro allo specchio erano collocate, tra la cornice ed il cristallo, fotogra-









ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI. — L'ILLUMINAZIONE DELLA TORRE EIFFEL (disegno di R. Griffi da una fotografia).

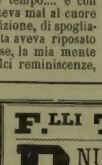
fie, carnets di balli, fiori secchi, figurine e biglietti, tutti ricordi di qualche ora di godimento. Sovra una mensoletta di maiolica in un angolo poggiavano due conchiglie di madreperla, del Mar Rosso, sulle quali erano dipinte due simpatiche marine, e nell'angolo opposto un'altra mensola, di legno traforato, sosteneva un piccolo vaso giapponese con entro pochi fiori secchi che mi avevano donato ad una festa. Un yatagan, un pugnale, uno scudo di pelle, una pistola ed una carabina araba intarsiata di madreperla formavano a capo del letto, in alto, una piccola panoplia sopra un fondo di *peluche*. Sul letto si faceva ammirare una coverta composta di strisce colorate di cotone inglese, lavorato all'uncino, sulle quali alternamente era ricamata in lana un bel gruppo di fiori. Così la mia fantasia e le mie tendenze artistiche avevano completamente mutata la fisonomia della mia cabina e le avevano dato un tipo speciale.

Finalmente, dopo 18 mesi, si rimpatriava. Giunti nel porto di Napoli, il comandante ricevette l'ordine di disarmar la nave cinque giorni appresso. Sbarcavano tutti. A quell'annunzio tanto sospirato fuvvi una festa generale: ciascuno pensava che tra poco avrebbe riveduto i suoi cari, e naturalmente anche il mio cuore batteva forte. Tuttavia, quando l'ordinanza cominciò a preparare il mio bagaglio, cento ricordi accompagnati da un sentimento di dolce malinconia si risollevavano in me a volta a volta che staccavo un oggetto dal posto, ciascun d'essi muto testimone della mia vita per tanto tempo.... e con tutta la gioia dello sbarco mi faceva mal al cuore quel febbrile lavoro di scomposizione, di spogliamento. Per tanti mesi la mia vista aveva riposato su quell'armonico insieme di cose, la mia mente si era raccolta là dentro in dolci reminiscenze, la fantasia ne' suoi voli era stata maravigliosamente assecondata. Di là scrivendo a' miei cari lontani avevo sentito lo sbattere delle onde contro i fianchi della nave.... e, più di una sera, interrotta la lettura che io faceva precedere al sonno e levatomi a metà del letto, aveva guardato attraverso il vetro dello sportello le acque tranquille illuminate da un bel chiaro di luna. In quel letticcio, con amorevole cura composto dall'ordinanza, io aveva provato la voluttà del riposo nelle notti placide mentre la nave seguiva la sua rotta attraverso l'Oceano. E col tempo m'era sembrato che in quella cabina io dovessi vivere per sempre.

Così che, allorquando rivolsi ad essa l'ultimo sguardo mentre vi penetrava l'ultimo raggio di sole di una splendida giornata d'ottobre, si vederia completamente denudata, con le tracce de' chiodi strappati dalle pareti, col suolo ingombro di carte lacere, di pezzi di fune, di brandelli di stoffa logora, e con tutte le altre vestigia della recente spogliazione, un sentimento di tristezza e di rimpianto attraversò la gioia con la quale ritornavo in seno alla famiglia.

A. DELLA CORTE.

REBUS.



Spiegazione del Rebus a pag. 414:
Vivendo si impara.

SCACCHI.

Problema N. 628.

Del sig. Antonio Corrias di Ozieri.



Il Bianco col tratto matta in 3 mosse

Soluzione del Problema N. 625:

Bianco.	(Corrias).	Nero.
1. C 46-e4		1. R 44-d5
2. D c8-e6 +		2. R d5-d4
3. A h3-g1 matto.		
(a)		1. R 44-c4
2. D c8-d7		2. R c4-b4
3. D d7-a4 matto.		

Solutori: Sigg. E. Frau, Lissa; Conte Rowadowski, Cazza; Biagio Provano, Monza; Ingegnere A. Gaggioli, Monza; Società Bucintoro, Venezia; T. C. Campo, Palermo.

Dirigere domande alla *Serione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

Stabilimento Idroterapico
COSSILA
a 2/4 ora da BIELLA
Idroterapia-Elettroterapia-Massaggio
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO.

CAPO GIARDINIERE
Si cerca persona energica ed abile per un grande stabilimento d'orticoltura del mezzogiorno.
Buonissimo stipendio.
Offerte alle iniziali *H. 4475 M. Haasenstein* e *Vogler*, Milano.
H. 4475 M.

PAPIER-CIGARETTES de luxe
Satin BOIS Frères
Le tissu de ce papier semblable à la soie présente une solidité exceptionnelle et un'extreme finesse.

PIESSE & LUBIN
FATTORI DI PROFUMERIA
D'ogni fior che emana fragranza.
DOLCI ODORI
LOXOTIS – OPOPONAX
FRANGIPANNI – PSIDIUM
Si vendono in tutte le Farmacie e Profumerie
9 New Bond Street, London

SCIATICA
(ISCHIALGIA.)
Guarigione in poche ore senza lesione cutanee di vescicanti, ecc. Dirigersi C. Vismara, farmacista a *Corsonno Milanese*, esito sicuro.
Richiedesi diagnosi medica.

F.LLI TREVES MILANO
Via Palermo, N. 2, e Galleria Vitt. Em., N. 51.

NUOVI ROMANZI, VIAGGI, POESIE
DA LEGGERE IN VIAGGIO
EDIZIONI TREVES

Volumi a L. 5.
DE AMICIS . . . . Sull'Oceano.
D'ANNUNZIO. . . Il Piacere.
MANTEGAZZA . . Fisiologia dell'odio.
BARBIERA . . . . Almanacco delle Muse.

Volumi a L. 4.
AIDEA. . . . . Paolo Landi.
CASTELNUOVO . Filippo Bussini Junitore
DE AMICIS . . . . Gli Amici. Ediz. Illustr.
MARTINI (F.) . . Racconti.
PANZACCHI . . . Nuove liriche.
PANZACCHI . . . I miei racconti.
SEBAO (Matilde). All'erta! sentinella!

Volumi a L. 3 50.
BARRILI . . . . . Il Dantino.
BARRILI . . . . . La signora Autari.
BOCCARDI . . . . Cecilia Ferriani.
CACCIANIGA. . . Brava gente!
DE AMICIS . . . . Alle porte d'Italia.
DE ROBERTO . . Documenti umani.
GIURIATI. . . . . Memorie d'un avvocato.
JARRO. . . . . La duchessa di Nala.
ROVETTA . . . . Le lacrime del prossimo. 2 vol.

Volumi a L. 1.
BOISGOBEY. . . . L'orologio di Rosina.
BOURGET. . . . . Menzogne.
BOUVIER. . . . . Madamigella Olimpia.
CLARETIE . . . . I Moscardini. 2 vol.
CORDELIA . . . . Vita intima.
D'ASTE (I. T.) . Mercede.
DELPIT . . . . . Teresina.
GRANDI (O.) . . . Macchiette e Novelle.
MAIZEROY . . . . Piccola regina.
MALOT . . . . . Il Dottor Claudio.
MANTEGAZZA P. Un giorno a Madera.
MONTÉPIN . . . . Il compare Leroux.
MONTÉPIN . . . . L'ultimo del Courtenay.
PONT-JEST. . . . Le colpe di un angelo.
RICHEBOURG . . L'idiota. 2 vol.
RICHEBOURG . . Redenzione.
SAND (G.). . . . . Mauprat.
TOLSTOI . . . . . Anna Karenine. 2 vol.
TURGHENIEFF . Fumo.
VASSALLO (L. A.). Diana ricettatrice.
VERGA . . . . . Il marito di Elena.
VERGA . . . . . Tigre reale.
VERNE . . . . . Il giro del mondo in ottanta giorni.
WERNER . . . . . San Michele.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL MONDO PICCINO
Con coperta in cromolitografia a Lire 2 il volume.
(Le novità sono segnate con un asterisco *)

*Alcott. (L.). *Viaggio fantastico di Lill.*
* —— *Gli ultimi racconti.*
Bacini (Ida). *Perfida Mignon!*
—— *Passeggiando coi miei bambini.*
*Brooks. *I ragazzi della storia.*
*Baylor. *Gino e Gina fra gl'Indiani.*
Burnett (Francesco). *Il piccolo lord.*
* —— *La povera principessa.*
Conti (Ed.). *Il romanzo di un fanciullo ricco.*
Cordella. *Mondo Piccino.* 2.ª edizione.
—— *Mentre nevica.*
Fava (Onorato). *Granellin di pepe.*
Gallina. *Così va il mondo, bimba mia!*
Otis. *I piccoli venditori di giornali.*
Salvi (E.). *Passeggiate in giardino.*
Schwatcha. *I fanciulli dei ghiacci.*
Scopoli-Bizzi. *Un dono della nonna.*
Stahl. *Il roccio del fratellino.*
—— *Il paradiso del signor Guido.*
—— *Le avventure della signorina Ladretta.*
Tedeschi (A.). *Il libro del signor Trottolino.*
* —— *La zucca del re.*
Trowbridge. *Il picchio rosso.*
—— *L'orologio del signornino.*

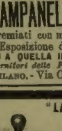
MILANO. — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES. — MILANO.


COOKE & WEYLAND
BERLIN. S W
fabbrica di
TIMBRI
di cautchone e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

Anno 29° Apertura 20 aprile.
STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'ANDORNO
Succursale Nuovo Stabilimento LA SALUTE
Dirigersi in Andorno ai Medici Direttori:
Dottori A. TOSO - G. S. VINAJ - F. CANOVA.

FRANCOBOLLI VERI!!!
al miglior mercato! Prezzi correnti larghi gratis. Nuovi 3 Tunisi 15 Pf. da aggiungersi le spese d'invio.
PAUL LIETZOW Berlino W.
Ilgarstrasse 73. Fondata nel 1864.

FRATELLI ZEDA
CAMPANELLI ELETTRICI
Premiati con medaglia d'argento all'Esposizione di Milano del 1875
ED A QUELLA INDUSTRIALE DEL 1881
Fornitori delle Ferrovie dell'Alta Italia
MILANO. - Via Orso, N. 11. - MILANO.

"LA AMERICANA"
Fabbrica

TIMBRI IN GOMMA
A. E. Bacigalupi - Genova
Cercansi Rappresentanti

Cercansi abili associatori per i nostri GIORNALI ILLUSTRATI E DI MODE.
È necessario avere buone referenze ed essere in grado di prestare cauzione.
Dirigersi alla Succursale dei signori FRATELLI TREVES, Galleria Vittorio Emanuele, 51.

ASSICURAZIONI GENERALI - VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL MDCCCXXXIV

Premiata con Diplomi d'Onore e di merito, e con Medaglie d'Oro alle principali Esposizioni Italiane degli anni 1861, 1864, 1867, 1868.

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. I. Pesaro Maurogonato, Vice Pres. della Camera dei Deputati, *Direttore* - Cav. Uff. Samuele Scandiani, - Conte Comm. Nicolò Papadopoli, *Vicedirettori*
SEGRETARIO DIRIGENTE: Bargoni Comm. Angelo, Senatore del Regno — *SEGRETARIO SOSTITUTO:* Comm. Eugenio Ing. Brusomini.
Capitale versato L. 3,937,500 — Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1888 L. 95,924,632,76.

RISARCIMENTI DI DANNI
stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1888 *L. 642,143,486,87*

ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI e i rischi accessori della *esplosione del gaz* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — della *rottura dei vetri, cristalli e specchi* — delle *conseguenze dei danni* che l'incendio può recare ai proprietari, *per la perdita delle pigioni o dell'uso di locali* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI CONTRO LA GRANDINE

ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA. — Pel caso di morte — Miste — A capitale differito — Dotali — Con pagamento raddoppiato del capitale assicurato — Redditevitalizie immediate e differite.

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti e per avere l'Elenco generale dei danni e relativi risarcimenti, rivolgersi alla Direzione della Compagnia, ai suoi Ispettori Divisionali, od alle Rappresentanze delle Assicurazioni Generali di Venezia in tutti i principali Comuni d'Italia.

ASSICURAZIONI DELLE MERCI VIAGGIANTI, TRASPORTI MARITTIMI E TERRESTRI

ASSICURAZIONI CONTRO LE DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire qualunque persona di qualunque classe sociale, in qualunque contingenza della vita. Comprendono: naufragi, disastri in strade ferrate, ribaltamenti di vetture, cadute da cavallo, da impalcature, slogamenti, lussazioni, asfissie, scoppio di fulmine, incendi di teatri e di abitazioni, ecc., ecc. Possono essere stipulate con contratti *individuali* ed anche con polizze *collettive*, quando si tratta di proteggere operai contro gl'infortuni del lavoro, garantendo anche ai proprietari degli stabilimenti, agli Imprenditori, ecc., le conseguenze della responsabilità civile loro incombente per legge.

LE FESTE DI MAGGIO
E
LE CORSE DI MILANO

Contiene magnifici disegni di XIMENES, AMATO, PAOLOCCI, CAIROLI, BONAMORE, ecc. rappresentanti: SULLA STRADA DI SAN SIRO IL GIORNO DELLE CORSE (una grande composizione); LA PASSEGGIATA STORICA; IL PESAGE; IL BOOKMAKER; IL TOTALIZZATORE; LE TRIBUNE; IL PADDOK; I CAVALLI CELEBRI; SCENE DI SPORT; FERGI, ECC.

Uno splendido fascicolo in gran formato con carta di gran lusso, e ricoperto da una elegante copertina colorata.

UNA LIRA.

Milano. — Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves — Milano.

RISTORANTE MORISETTI con BIRRARIA

MILANO. - Ugo Foscolo 4, Portici Galleria rimpetto caffè Biffi. - MILANO

Nella Stagione Estiva GRAN RISTORANTE ALLA CAGNOLA

HÔTEL D'ITALIE — VENEZIA
Bauer Grünwald.

GRAGLIA (Biella)

Altezza sul Mare Metri 850 — Casa di 1° Ordine — ANNO VII.

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica

Aperto dal 25 Maggio e il 30 Settembre.

Diretto dal Dottor **A. Rovighi**, Professore di Clinica a Modena, e dal Dottore **E. Sormani**, *Proprietario*, al qualevanno dirette le domande.

FULVIO TESTI commedia postuma di PAOLO FERRARI . . . L. 1 20
Dirig. comm. agli. ai Fratelli Treves, Editori, Milano.

VETRI D'ARTE.

Laboratorio Artistico per decorazioni, Invetriate, dipinte in stile CRISAGLIO e MOSAICO per appartamenti e chiese.

SI ASSUME QUALUNQUE RISTAURO

BERTINI ANTONIO

GORLA PRIMO (MILANESE)

Preventivi per Corrispondenza.

Studio Tecnico-Artistico per l'ammobigliamento

CARLO ZEN

(da non confondersi col negozio già Zara e Zen)

ASSUME L'AMMOBIGLIAMENTO COMPLETO DI QUALSIASI ISTITUTO VILLA, APPARTAMENTO, ECC.

DRAPPERIE ARTISTICHE — MOBILI DI STILE E FANTASIA

a prezzi di fabbrica.

SOLIDITÀ GARANTITA — MASSIMO BUON GUSTO.

Medaglie d'Oro e d'Argento alle principali Esposizioni

Per Catalogo e progetti dirigersi allo studio suddetto
Via Torraggio Magenta N. 11, p. 1° - MILANO.

F.LLI TREVES

MILANO
Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

EDIZIONI del 1889

GUIDE DEI VIAGGIATORI

LEGATE IN TELA e ORO

ALTA ITALIA

COI PAESI LIMITROFI DI

Nizza, Trentino, Canton Ticino, Trento e Trieste, la linea del Gottardo il Lago dei Quattro Cantoni, Lucerna e Zurigo

L'accoglienza lusinghiera fatta alla nostra *Guida*, ci indusse, per renderla adatta alle ognor crescenti esigenze, a rifarla completamente, aggiungendovi nuovi viaggi, nuove linee, nuove gite alpine, ecc. Nessun'altra *Guida* può competere colla nostra in quanto a freschezza, avendo noi tenuto conto, fino all'ultimo momento della sua compilazione, di tutto ciò che possa interessare il viaggiatore. Fra le nuove aggiunte, oltre all'ampia descrizione della *linea del Gottardo*, citiamo le linee *Torino-Aosta, Novara-Varallo, Brescia-Iseo, Lavena-Varese, Bergamo-Fonte della Selva, Udine-Cividale, Colico-Sondrio, Como-Varese, Menaggio-Varlezza, Novara-Domodossola, Treviso-Belluno, Treviso-Livenza, Mantova-Monselice*, ecc.

QUARTA EDIZIONE (1889)

Con la carta geografica dell'Alta Italia, 3 carte di laghi e 15 piante di città. — **LIRE CINQUE.**

Milano e la Lombardia. Compresi i laghi di **COMO, DI LUGANO, MAGGIORE, VARESE, D'ORTA**, ecc., **E IL CANTON TICINO.** — Con due carte a colori dei laghi, cinque piante di città . . . . . **L. 2 50**

Venezia e il Veneto. Compresi il lago di **GARDA, TRENTO, TRIESTE E L'ISTRIA.** Con 5 carte . . . . . **L. 2 —**

Torino e dintorni. Un vol con carte e piante. **L. 2 —**

ITALIA CENTRALE

I. *Emilia e Marche.* — II. *Toscana.* — III. *Umbria.* — IV. *Roma e dintorni.*
Con una grande carta geografica dell'Italia, 11 piante topografiche di città, due dei dintorni di Roma, Firenze, piante di Gallerie, ecc.

Un volume di oltre 600 pagine in caratteri compatissimi fusi appositamente, Lire 6.

Roma e dintorni. Con le piante di Roma e suoi dintorni . . . . . **L. 3 —**
— *La medesima in lingua inglese.* **3 —**

Firenze e dintorni. Con piante di Firenze, Gallerie e dintorni . . . . **L. 2 —**

Bologna, l'Emilia e le Marche. Colla pianta di Bologna e suoi dintorni . . . . . **L. 2**

ITALIA MERIDIONALE

Con le Isole di SICILIA, SARDEGNA E CAPRERA.

I. *L'Italia Meridionale (Continente).* — II. *La Sicilia.* — III. *La Sardegna.* — IV. *Caprera*
Con una carta d'Italia, 11 piante di città, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo, Catania e dell'Etna. — **LIRE CINQUE.**

Napoli e dintorni. Con la pianta di Napoli e dintorni, di Casamicciola, di Pompei e del Museo Nazionale di Napoli . . . . **L. 2 50**

Guida di Palermo, di **Enrico Onufrio.** Con la pianta della città e suoi dintorni . . . . . **L. 2 —**

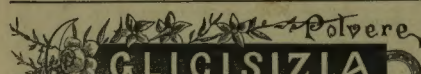
GUIDA PRATICA DI PARIGI di *FOLCHETTO*

Nuova edizione completamente rifusa ed aumentata con la **Pianta di Parigi** e la **Guida e Pianta dell'Esposizione Universale di Parigi del 1889.**

I. Note preliminari. — II. Parigi a volo d'uccello. — III. I Boulevards. — IV. I Teatri. — V. Come si circola a Parigi. — VI. Palazzi, Musei, Gallerie. — VIII. Dalla Madeleine al Boulogne. — IX. Le Chiese. — X. Come si mangia a Parigi. — XI. Passeggiate, Monumenti e Ricordi storici. — XII. Lo Sport. — XIII. Siti di perdizione. — XIV. Escursioni extramuros. — **Appendice.** L'Esposizione Universale del 1889. . . . . ***LIRE TRE.***

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 51.

GLI ANNUNZI SI RICEVONO in Milano, presso l'Ufficio di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Galleria Vittorio Emanuele, N. 61; per la Francia e l'Inghilterra (anche per la réclame), presso la Compagnia Generale di Pubblicità Estera JOHN F. JONES, a Parigi, Faubourg Montmartre, 31 bis, e a Londra, Fleet Street, 168. — Unico Agente Rappresentante per la Spagna e sue colonie: O. BATTAGLIA, Calle Bruch, 101, Principal Barcellona.



deposée

Si procederà a termini di legge contro i falsificatori.

Dettaglio Corso Vittorio Emanuele, 86, Milano, nonchè presso A. Lardera, Galleria Vittorio Emanuele, A. Colombetti, via Santa Maria Segreta, ed i principali Profumieri e Parrucchieri del Regno.

UNICA CIPRIA ALLA GLICERINA

Premiata all' Esposizione mondiale di Barcellona 1888.

Unica Cipria veramente igienica, rende la pelle morbida, vellutata e d'una freschezza infantile. Guarisce tutte le malattie della pelle senza bisogno d'altro rimedio; col suo uso sono per sempre prevenute le screpolature causate dai venti e dai cambiamenti repentini di temperatura.

Non nuovi macchi e manifestazioni erpetiche e salnose che resistano al suo effetto salubre.

È indispensabile **Cipria pei bagni**, rimpiazzando tutte le acque di toletta e prodotti congeneri pèr bagno.

Con un solo pizzico di **Glicisizia** nell'acqua del lavabo si ottengono risultati ben superiori all'impiego di qualunque acqua per toletta tanto per ammorbidire quanto per profumare la pelle Ritarda al massimo grado la formazione delle **rughe.**

Qualunque epidermide per quanto ruvida, s'ammorbidisce coll'uso giornaliero della **Glicisizia** diventando d'una freschezza invidiata. Elegantissima scatola (Bianca-Rosa-Rachel) L. 3, N.° 2 scatole L. 5, franco nel Regno.

Dettaglio Corso Vittorio Emanuele, 36, Milano nonchè presso i principali Profumieri e Farmacisti del Regno.

Preparata un'unente dalla Premiata Fabbrica **M. MAGDALENA** & C., Via Borgonovo, 29, Milano.

Medaglia argento Anversa 1885 | **Fratelli Asnaghi** | Medaglia argento Liverpool 1886

Medaglia d'oro all'Esposizione di Torino 1884

MOBILI COMUNI e DI LUSSO

in stile antico e moderno, garanzia assoluta

PREZZI ECCEZIONALI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Grandiosi magazzini sempre provvisti di camere assortimento

Milano Via San Maurilio, angolo Santa Marta. Via San Giovanni sul Muro, N. 3 (già caffè Cairo).

G. PARVIS — Cairo, Egitto.



MOBILI E BRONZI ARTISTICI.

Presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Chim ci.

La VELOUTINE

POLVERE di RISO speciale

PREPARATA AL BISMUTO

da **CH^me FAY**, *Profumiere*

PARIGI ,9, rue de la Paix, 9, PARIGI

FRATELLI TREVES - Milano.

È uscita la 15ª edizione:

Sull' Oceano di E. DE AMICIS. L. 5 —

Dir. com. e vag. al F.lli Treves, Milano.

SCUOLA REALE — ISTITUTO WEYARN

presso **Monaco** *(Baviera) Istituto Cattolico.*

Apprendimento sollecito e radicale della **lingua tedesca.** Corsi di lingua speciali per italiani. Perfezionamento efficace nelle **matematiche** oltrechè nelle **lingue francese ed inglese. Prezzo di pensione moderato.** Ottime referenze; fornisce prospetto. **La Direzione KLEIN.**

EXPOSITION UNIVERSELLE 1878

Croix de Chevalier — Médaille d'Or

LES PLUS HAUTES RÉCOMPENSES

Profumeria SPECIALE DI **LATTEINA E. COUDRAY**

Raccomandata dalla celebrità mediconli di Parigi per tutti gli usi della TOILETTE.

PRODOTTI SPECIALI:

Fior di Latteina per imbiancare la Pelle. — Sapone di Latteina per la Toilette. — Crema in Polvere di Sapone di Latteina per la Barba. — Pomata di Latteina per la bellezza delle Unghiature. — Acqua di Latteina per la Toilette.

Olio di Latteina per rimbellire la Capigliatura. — Essenza di Latteina per il Fumigatorio. — Polvere di Acqua dentifricia di Latteina. — Crema di Latteina colla di rose della Pelle. — Latteina per imbiancare la Pelle.

Fabbrica e Deposito in Parigi, 15, rue d'Enghien, 15, Parigi

TROVASI PRESSO TUTTE LE BUONE PROFUMERIE D'ITALIA

AU BON MARCHÉ

Magazzeno riconosciuto il più degno di quanto riguarda la pella qualità ed il buon prezzo reale di tutte le mercanzie.

Casa Aristide BOUCICAUT

PARIGI

Qualunque mercanzia che cessano di piacere o che non desse le garanzie volute è senza difficoltà cambiata o rimborsata.

Magazzini di Novità riunendo in ogni genere la scelta la più completa, la più ricca, e la più elegante.

Seterie, Lanerie lisce e di fantasia, Percalli, Telerie, Tende e Tendine, Biancheria da tavola, Vestiti da Donna e da Uomo, Mantelli, Veste da Camera, Sottane, Jersey, Pellicceric, Cappelli, Mode, Calzoleria. Biancheria confezionata, Corredi da Nozze e da Battesimo, Camicie da Uomo e Ragazzi, Stoffe per Mobili, Tappeti, Letti, Coperte, Articoli da viaggio, Articoli di Parigi, Mercerie, Passamanterie, Nastri, Fiori, Fazzoletti, Pizzi, Guanti, Maglierie, Cravatte, Ombrelli, Ventaglj, Profumerie, ecc., ecc. *Il sistema di vendita,* **CON BENEFICIO MINIMO** *è proverbiale ed assoluto ne' magazzini AU BON MARCHÉ. Tale principio sinceramente e lealmente applicato valse loro un successo conseguivo eguale pari.*

Si mandano, dietro domanda e nel Mondo intiero, tutti i Campioni, Cataloghi, Prospetti, Album, ecc., ecc. Spedizione franco di porto di tutte le Commissioni oltrepassanti 25 franchi di valore, a destinazione, in tutte le località aventi una stazione ferroviaria eccettuati però Mobili, Letti ed articoli pesanti o voluminosi che sono sempre esenti di franchigia.

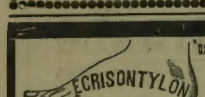
I Magazzeni, AU BON MARCHÉ, specialmente costrutti pel Commercio di novità, sono i più grandi, i meglio ordinati ed i meglio organizzati; dessi rinchiudono tutto ciò che l'esperienza ha prodotto d'utile, comodo e confortevole, e sono, a questo titolo, l'una delle curiosità di Parigi. — Interpreti di ogni lingua si tengono alla disposizione de' Forestieri desiderosi di visitare i Magazzeni e dipendenze.

Il *BON MARCHÉ* è il Magazzeno per eccellenza, frequentato dalla Clientela forestiera residente tanto a Parigi, quanto viaggiante. Egli si adopera costantemente per meritarsi tale preferenza e gl'ingrandimenti successivi dei quali i recantissimi, sono considerevoli, gli permettono di realizzare ogni giorno nuovi progressi e d'offrire più che mai, per quest'anno d'Esposizione, tutti i vantaggi e tutte le sorprese alle quali è abituata la Clientela che considera la casa **Au Bon Marché** come Magazzeno l'unico al Mondo.

Il Magazzeno AU BON MARCHÉ, non ha succursale Rappresentante nè in Francia, nè all'Estero, e prega la sua Clientela d'essere guardinga contro quei Negozianti che si servono del titolo per creare confusione.

Il BON MARCHÉ figura all'Esposizione **Mondiale** *del 1889:* 1ª Classe 18. *Mobili, Abdobbi e Tappezzerie;* 2ª Classe 85. *Biancheria confezionata da Donna, Uomo e Ragazzi;* 3ª Classe 36. *Vestimenta da Donna, Uomo e Ragazzi;* 4ª Classe *Esposizione di Economia Sociale.*

Unica rigione infallibile e garantita DEI CALLI ai piedi



mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia. — *Si vende in tutte le Farmacie e principali Droghierie del Regno.* — Per domande all'ingrosso scrivere alla Farmacia Vulcanolino & Infrozzi di **G. ENTROZZI** solo proprietario e preparatore dell'Ecrisontylon. — *Milano.* — **L. UNA** ai Bacone.



Balsamo Arigilio Piovesan

Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandole, gonfiezze. La scatola **Lire 2.**

BIANCHI LUIGI, Farmacista, BRESCIA

Via Solferino.

Depositi in Milano: **A. Manzoni e C., Carlo Erba, Paganini e Villani, A. Bertelli e C., Zanotti** Farmacia Corso Loreto.

VERI FRANCOBOLLI.



60	Spagna.	Marchi 1 25
40	Svezia.	» 1 70
30	Indie Orientali.	» 2 25
25	Portogallo.	» 1 25
10	Holgoland.	» 1 50
10	Islanda.	» 2 75
4	Moldavia.	» 1 —

Tutti diversi. Porto separatamente. Prezzo corrente di 455 serie gratis.

W. Künnel, Berlino, S. W. 12 Zimmerstrasse, 46 B.

1889 MONACO

ESPOSIZIONE ANNUALE

d' opere d'arte d'ogni nazione nel

R. PALAZZO DI CRISTALLO.

Aperta dal 1.° Luglio fino al 15 Ottobre.

L'Associazione degli Artisti di Monaco.

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanugine che nasce si vivo delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. — *30 anni di Successo.* — Per le braccia adoperare il **PELLIVORE. DUSSER, 1, rue L.-le-Rouleau, PARIGI.** — A Firenze e Roma: *all'Emporio Franco-Italiano,* Piazza Beanchelli.

Ranzini Pallavicini Carlo, *Gerente.* Stabilimento tipo-litografico dei Fratelli Treves, Milano.